

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

522° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	7
4 ^a - Difesa	»	9
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	25
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	38

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	40
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	41
10 ^a - Industria - Pareri	»	41

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	42
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLÈ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
VERNASCHI

Interviene il ministro per la funzione pubblica Schietroma.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (2053), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Ha la parola il senatore Maffioletti, il quale, nell'illustrare la posizione del Gruppo comunista — contrario al provvedimento — si sofferma preliminarmente sui problemi, già evidenziati in occasione del vaglio preliminare circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, derivanti dalla reiterazione, operata dal decreto-legge n. 681, del precedente decreto-legge n. 453, non convertito nei termini costituzionalmente previsti.

Passando poi alle questioni emerse, in merito alla copertura finanziaria, nel corso del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento e messe in luce anche dal parere espresso dalla Commissione bilancio, l'oratore rileva, in particolare, che, in base a quanto affermato in detto parere, il ricorso al « fondo per le spese obbligatorie e di ordine » per la copertura degli oneri ricadenti sul 1982 costituisce un grave stravolgimento delle finalità dello stesso, in violazione a quanto prefigurato dal sistema di contabilità di Stato.

Quanto al meccanismo di progressione economica configurato dal decreto-legge, il senatore Maffioletti dopo aver affermato che l'auspicata « trasparenza » delle tabelle è stata sostanzialmente vanificata, nella prassi, parallelamente al principio dell'omnicomprensività della retribuzione, lamenta la mancata predisposizione, da parte del Governo, di tabelle « integrate », indispensabili al fine di prendere adeguata cognizione dello sviluppo delle carriere.

Entrando poi nel merito delle soluzioni concretamente delineate nel provvedimento, l'oratore ricorda che il Gruppo comunista, nel corso dell'iter presso la Camera dei deputati, aveva proposto una adeguata rivalutazione economica del trattamento previsto per i dirigenti, valorizzando, in particolare, il concreto svolgimento di funzioni direttive ed evitando il ricorso a meccanismi automatici di progressione, basati sull'anzianità.

Gli emendamenti presentati in tal senso sono stati, però, ingiustificatamente respinti, preferendosi, da parte della maggioranza, l'adozione di misure che travolgono, egli rileva, lo spirito della legge n. 748 del 1972 e compromettono la riforma organica della dirigenza. La rivalutazione della professionalità dei dirigenti dello Stato, in un disegno volto a conferire agli stessi la responsabilità per settori di attività amministrativa organicamente considerati, presuppone adeguati interventi, egli prosegue, nel settore della formazione professionale e nella razionale determinazione dell'« organico ». Si è invece innanzi, afferma il senatore Maffioletti, al reiterarsi di « leggine » microsettoriali, sollecitate da interessi corporativi, e a processi di ulteriore burocratizzazione e svilimento della dirigenza.

Tutto ciò è ascrivibile, secondo l'oratore, ai due maggiori partiti della coalizione di governo, potendosi riscontrare, da parte dei ministri appartenenti alla Democrazia cristiana, una accentuazione del ruolo del Gabinetto, ormai tendenzialmente sovraordinato alle stesse direzioni generali, mentre da parte delle forze laiche (socialisti e repubblicani)

sembra emergere, egli prosegue, una linea « manageriale », volta alla creazione di *staff* esterni ai quadri dirigenti ordinari, come nel caso dei « superispettori » (al Ministero delle finanze) e « del nucleo di valutazione degli investimenti » (al Ministero del bilancio).

Quanto al trattamento economico dei docenti universitari, l'oratore, analizzata criticamente la sentenza della Corte costituzionale n. 219 del 1975, fa presente che l'assetto retributivo di detta categoria ha ormai acquisito autonoma configurazione, specie dopo la riforma prevista dalla legge n. 28 del 1980. Non esiste pertanto, egli prosegue, alcuna esigenza, costituzionalmente tutelata, di operare un raccordo automatico con i dirigenti dello Stato; il che non toglie che il Parlamento dovrà formulare adeguati indirizzi di politica legislativa, con particolare attenzione al delicato nodo del « tempo pieno ».

Messe poi in luce le sperequazioni retributive tra i quadri dirigenziali dello Stato e quelli del « parastato », il senatore Maffioletti osserva che il provvedimento all'esame ha innescato ulteriori tensioni nel settore del pubblico impiego; ciò costituisce la riprova, egli conclude, della inopportunità di un inserimento frettoloso nel decreto-legge di numerose disposizioni sostanzialmente estranee alla previsione della proroga del trattamento provvisorio, unica, a suo avviso, a rivestire carattere di straordinarietà e di urgenza.

Dopo un breve intervento del senatore Modica (che richiede chiarimenti sui alcuni problemi relativi all'inquadramento dei dirigenti non di ruolo delle « libere università » recentemente statizzate), ha la parola, per la replica, il relatore Saporito il quale si sofferma preliminarmente sulla rilevanza costituzionale dei problemi relativi alla funzionalità della Pubblica amministrazione, nel cui ambito il ruolo svolto dalla dirigenza riveste, egli rileva, parte non trascurabile.

Analizzate le questioni sollevate circa le modalità di copertura finanziaria, il relatore afferma poi che il provvedimento in esame, lungi dal costituire, come affermato da parte degli esponenti comunisti, un sostanziale sconvolgimento del sistema, compie invece un primo, significativo passo verso esi-

genze perequative, bisognose invero di alcune integrazioni, ma senz'altro valide nel loro fondamento politico generale.

Al riguardo, il relatore sottolinea l'importanza delle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge, in base al quale il riconoscimento dei servizi pregressi viene ancorato agli anni di servizio effettivamente prestati, con esclusione di cosiddetti « servizi convenzionali » o comunque previsti da leggi speciali (principio, egli osserva, che dovrà porsi come regola generale per il futuro).

Passando quindi all'esame delle singole questioni emerse nel dibattito, il relatore mette in luce, in primo luogo, l'esigenza di evitare ingiustificate sperequazioni a danno dei dirigenti degli enti pubblici e del « parastato, risultando pertanto auspicabile una adeguata estensione della normativa in esame.

Quanto al nodo degli *ex* combattenti, il relatore fa presente la necessità di una norma transitoria che eviti il rischio di un prosimo, dannoso esodo di funzionari; riguardo poi al trattamento economico dei professori universitari, richiama l'esigenza di incentivare l'opzione per il tempo pieno.

Soffermandosi successivamente sui meccanismi di progressione economica (di cui difende la congruenza, anche sotto il profilo degli oneri finanziari) e sullo stato della scuola superiore per la Pubblica amministrazione — la cui riqualificazione, parallelamente alla rivalutazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, è, a suo avviso, indispensabile — il relatore, nell'auspicare una rapida definizione della normativa all'esame, auspica altresì che la soluzione di alcuni problemi attinenti alla copertura finanziaria possa consentire al Parlamento di fornire positiva risposta alle esigenze emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Vernaschi comunica che la seduta di domani, anziché alle ore 10, avrà inizio alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**« **Norme sull'ingresso in magistratura** » (948)« **Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in magistratura** » (949)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 4 febbraio 1981.

Il presidente Cioce richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di fornire alla Commissione quei contributi di chiarificazione, in merito ai provvedimenti in titolo, a suo tempo evidenziatisi come indispensabili.

A nome del Governo il sottosegretario Scamarcio si riserva di fornire fin dalla prossima seduta i chiarimenti in oggetto, e il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE« **Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari** » (1031-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Rosi il quale, sottolineato il ritardo con cui l'altro ramo del Parlamento ha provveduto a definire il provvedimento (che, al contrario, il Senato aveva rapidamente varato in pri-

ma lettura anche al fine di corrispondere alle esigenze di speditezza prospettate dal Governo), si sofferma sulle modifiche apportate dalla Camera agli articoli 7 e 9 del disegno di legge. Modifiche che, a suo avviso, non sono tali da alterare sostanzialmente il testo precedentemente licenziato.

Prende successivamente la parola il senatore Filetti il quale, dichiaratosi favorevole al varo del provvedimento, esprime apprezzamento per le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento le quali si sono dimostrate — prosegue l'oratore — utili al fine di migliorare la formulazione del testo in discussione.

Il sottosegretario Scamarcio sollecita quindi l'approvazione del disegno di legge in titolo.

Si passa all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Senza discussione vengono posti ai voti ed approvati gli articoli 7 e 9.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« **Inclusione del tribunale di Cagliari tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente, di procuratore della Repubblica e di consigliere istruttore e istituzione di un posto di avvocato generale presso la Corte di appello di Cagliari** » (1365)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Cioce riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo.

L'importanza del tribunale di Cagliari anche in grazia del fatto che la città è sede di Corte d'appello con competenza estesa all'intera regione giustifica — osserva il Presidente relatore — l'inclusione del predetto tribunale nella speciale categoria di tribunale cui sono addetti magistrati con la qualifica di magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente, procuratore della Repubblica e consigliere istruttore. A questo proposito il Presidente relatore ricorda

come la 1^a Commissione abbia segnalato nel proprio parere l'opportunità che il contenuto del provvedimento sia esteso a tutti i tribunali aventi sede in città in cui ci sia anche una Corte d'appello.

Dopo che il sottosegretario Scamarcio sollecita l'approvazione del provvedimento dichiarando a nome del Governo di condividere l'esigenza espressa nel parere della 1^a Commissione, si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione vengono messi ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2, e le tabelle A e B allegate.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

« Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati » (1627), d'iniziativa dei deputati Quattrone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Riprende la discussione sospesa il 29 settembre.

Il presidente Cioce prospetta alla Commissione l'opportunità del rinvio del seguito dell'esame anche in relazione ai preannunciati emendamenti del sottosegretario Lombardi.

Conviene la Commissione ed il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Costa.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri » (1973), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Il relatore Orlando illustra alla Commissione il lavoro svolto del comitato ristretto nominato nella seduta del 29 settembre al fine di recepire nel testo in esame gli emendamenti suggeriti dalla 1ª e della 5ª Commissione e di specificare meglio il carattere di legge-quadro che si voleva dare al provvedimento.

In armonia con quanto richiesto dalla Commissione affari costituzionali, rileva il senatore Orlando, il disegno di legge è stato modificato all'articolo 1 nel senso di prevedere l'inserimento immediato nella tabella riguardante gli enti ammessi al contributo dello Stato, tabella che viene allegata al provvedimento. Per quanto riguarda, invece, i rilievi della Commissione bilancio, si è modificato l'articolo 5 relativo alla copertura degli oneri finanziari.

Dopo aver quindi dato ragione delle singole modifiche che si sono rese necessarie in conseguenza dell'immediato inserimento della tabella nel provvedimento nonché delle ulteriori modifiche introdotte agli articoli 2, 3 e 4, il relatore Orlando si sofferma sui criteri seguiti dal comitato ristretto nel-

la elaborazione della tabella evidenziando il criterio — unanimemente accolto — in base al quale nella tabella sono stati inseriti soltanto gli enti che hanno finora usufruito del contributo statale in base ad una legge specifica. Il comitato si è, inoltre, attenuto al criterio di una rivalutazione dei contributi precedenti che non vedesse salti eccessivi in favore di alcuni enti rispetto ad altri mentre ha voluto premiare in particolare un ente quale l'ISMEO che ha dato negli anni grande prestigio al nostro paese con l'opera svolta.

Il relatore sottolinea, altresì, che il comitato si è trovato d'accordo per incrementare, nel pieno rispetto del limite di spesa fissato dal Ministero del tesoro, quel capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri sul quale gravano i contributi straordinari che lo stesso Ministero può elargire per iniziative di particolare interesse agli enti a carattere internazionalistico — anche non compresi nella tabella — purchè presentino tutte le caratteristiche fissate all'articolo 1 di questo disegno di legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario Costa il quale rileva di non aver sostanziali obiezioni da muovere al testo proposto in quanto il lavoro compiuto dal comitato ristretto, anche se frutto di un compromesso, ha consentito una certa opera di razionalizzazione della materia che il Ministero degli affari esteri non poteva non auspicare.

Il rappresentante del Governo presenta poi due emendamenti dei quali, il primo all'articolo 3 per prevedere che la relazione annuale degli enti venga trasmessa anche al Ministero del tesoro oltre che a quello degli esteri, e il secondo all'articolo 5 con il quale, mentre si individua un nuovo capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro sul quale imputare l'onere derivante dalla legge per il 1982, si stabilisce anche la copertura finanziaria per il 1983.

Replica il relatore Orlando il quale specifica inanzitutto che il testo in esame non rappresenta in alcun modo il frutto di un

compromesso ma è, anzi, il risultato di un lavoro di razionalizzazione unanimemente condiviso all'interno del comitato ristretto.

Il relatore si dichiara poi d'accordo sugli emendamenti proposti dal rappresentante del Governo specificando che, a suo avviso, la nuova copertura indicata dal Tesoro non preclude il criterio di ripartizione degli stanziamenti suggerito dal comitato: sul nuovo testo dell'articolo 5 occorrerà, comunque, acquisire un ulteriore parere della 5^a Commissione ma poichè egli ha motivo di ritenere che tale parere non potrà che essere favorevole, suggerisce alla Commissione di chiedere alla Presidenza del Senato il passaggio alla sede deliberante per il disegno di legge in esame.

Sulla proposta del relatore concordano la Commissione unanime e il rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame del provvedimento viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana già convocata per le ore 17.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INTERVENTI DELL'ITALIA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E PER LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO

Il presidente Taviani, dopo aver ricordato che nel corso della riunione di mercoledì 27 ottobre l'Ufficio di Presidenza ha concordato all'unanimità sulla opportunità di una indagine conoscitiva della Commissione sugli interventi dell'Italia nell'ambito della lotta alla fame nel mondo e della cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo nonché sull'utilizzazione degli stanziamenti decisi dal Parlamento a questo fine, propone alla Commissione l'avvio di una procedura conoscitiva in questo senso.

Sulla proposta del presidente Taviani la Commissione unanime concorda dandogli mandato di informare la Presidenza del Senato ai fini della prescritta autorizzazione.

Prende brevemente la parola il senatore Marchetti per rinnovare al rappresentante del Governo la richiesta più volte avanzata dalla Commissione di essere informata sullo stato di attuazione delle leggi concernenti la cooperazione allo sviluppo, una in-

formazione che diventa tanto più urgente in vista della indagine proposta dal Presidente.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

PIERALLI

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri » (1973), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Pieralli comunica che il trasferimento di sede, richiesto nella seduta antimeridiana, per il disegno di legge in titolo, non è stato concesso dati il rilievo e la delicatezza della materia: la Commissione dovrà pertanto concludere l'esame in sede referente.

Il relatore Orlando, nel rilevare che il Senato non può non essere avvertito della urgenza che il provvedimento riveste e dei tempi brevi che sono a disposizione per arrivare ad una approvazione definitiva — auspicabilmente, egli dice, entro la fine dell'anno, così da dare ragione al lungo lavoro compiuto dal comitato ristretto — segnala alla Presidenza l'opportunità di avviare i passi necessari affinché il disegno di legge venga preso in considerazione al più presto, dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi, per la sua tempestiva inserzione nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato dovendo essere acquisito il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo proposto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 novembre, alle ore 11,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre fa presente che gli è pervenuta una richiesta scritta dei senatori Milani e Tolomelli per una riunione congiunta delle Commissioni affari esteri e difesa al fine di ascoltare i Ministri degli esteri e della difesa sulle condizioni in cui si svolge la missione dei reparti militari italiani nel Libano. Dopo aver aggiunto che sentirà al riguardo il senatore Taviani, presidente della Commissione esteri e si farà con lui promotore di tale proposta presso il Presidente del Senato non appena sarà possibile indicare una data per la riunione congiunta (tenuto conto degli impegni anche fuori sede delle due Commissioni) il presidente Lepre esprime l'avviso che in ogni caso le comunicazioni dei due Ministri dovrebbero riguardare una materia più ampia e cioè il quadro delle possibili soluzioni politiche della crisi medio-orientale in cui si è collocato l'intervento di pace dei militari italiani.

Il senatore Corallo conviene sulla opportunità della iniziativa avendo constatato personalmente, in un suo recente viaggio in Libano, le difficoltà della situazione politica locale, che è tale, a suo avviso, da far prevedere una lunga permanenza nella zona della Forza multinazionale di pace. Si pongono tra l'altro, prosegue l'oratore, problemi

di turni di licenza per i militari italiani impegnati nella missione e quindi di un avviamento dei reparti, sui quali è opportuno ascoltare il Ministro della difesa.

Il presidente Lepre informa la Commissione che è sua intenzione prendere contatti con il Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, sentiti anche i componenti appartenenti all'Ufficio di presidenza, per uno scambio di vedute in ordine ai rispettivi impegni legislativi in vista di un auspicabile acceleramento dei lavori.

Ricorda altresì che sono in programma incontri (in via informale) con i rappresentanti del COCER e con il Ministro della difesa che dovrebbe riferire su alcuni problemi tra i quali quelli di politica NATO e di politica di sicurezza delle strutture militari.

Il presidente Lepre aggiunge infine che, secondo una richiesta del senatore Maravalle, è stata offerta la possibilità di prendere visione, presso la segreteria della Commissione di vigilanza Rai-Tv, del documentario prodotto dalla televisione inglese e mandato in onda nella rete televisiva nazionale sull'incidente aereo di Ustica.

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Maravalle, Giust, Margotto, Fallucchi, Pala, La Valle, Corallo e Oriana.

In particolare i senatori Giust e Fallucchi esprimono dubbi sulla opportunità di ascoltare il Ministro della difesa su argomenti che rivestono carattere esclusivamente tecnico e sono coperti almeno in parte dal segreto di Stato. Il senatore La Valle, relativamente al documentario televisivo indicato, afferma che esso è frutto di una elocubrazione giornalistica e che è stato gesto irresponsabile averlo diffuso tramite la televisione nazionale. Il senatore Corallo ritiene che sia sempre attuale il problema della sicurezza dei trasporti aerei civili in

relazione allo svolgimento di esercitazioni militari aeree e navali.

La Commissione conviene infine di ascoltare il ministro Lagorio su alcuni dei temi accennati, in una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargata ai rappresentanti dei Gruppi.

Il presidente Lepre fa presente infine di aver avuto assicurazioni dal senatore Carollo, presidente della Sottocommissione per i pareri della Commissione Bilancio, che nella mattinata di domani sarà trasmesso il parere sugli articoli accantonati del nuovo testo predisposto per i disegni di legge di riforma dello stato e avanzamento dei sottufficiali (atti Senato nn. 1460 e 1377). Per tale motivo egli convocherà una riunione della Commissione per il pomeriggio di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 28 aprile 1982, n. 196, istitutiva di una Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti** » (2072), d'iniziativa del senatore Ariosto ed altri
(Discussione e approvazione)

In assenza del relatore De Zan, riferisce brevemente il senatore Maravalle il quale ricorda che l'ultima legge che ha nuovamente istituito la Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse e approvvigionamenti militari, ha previsto il 20 dicembre 1982 quale termine per la conclusione dei lavori della Commissione medesima. Lo stato dei lavori della Commissione suggerisce realisticamente la necessità di una proroga di quattro mesi. Esprimendosi in senso favorevole alla proposta di una proroga di quattro mesi il senatore Maravalle raccomanda una pronta approvazione del provvedimento.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Pala, Finestra, Margotto e Fallucchi (i quali ultimi ritengono congruo il nuovo termine proposto) e del rappresentante del Governo, la Commissione approva separatamente i due articoli del provvedimento e questo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804 e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto legge 26 giugno 1981, n. 355, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattamento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri**
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo rinviato nella seduta del 27 ottobre.

Il sottosegretario Scovacricchi, sciogliendo una precedente riserva, esprime l'avviso favorevole del Governo sul nuovo testo elaborato dalla Sottocommissione costituita il 14 luglio.

Il relatore Oriana ricorda che si è ancora in attesa di acquisire sul predetto nuovo testo i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a. Il ritardo nell'*iter* parlamentare del provvedimento gli fa prevedere che difficilmente esso potrà divenir legge entro il 31 dicembre prossimo. Per questo motivo gli sembra di dover ancora prospettare la possibilità dell'adozione di un decreto-legge da parte del Governo al fine di evitare che gli ufficiali destinatari delle disposizioni in esame siano costretti ad abbandonare il servizio.

Il senatore Margotto chiede che un rappresentante del Ministero della difesa intervenga alle riunioni delle Commissioni 1^a e 5^a al fine di agevolare e accelerare l'emissione degli attesi pareri. Esprime inoltre l'avviso che il ministro Lagorio potrebbe interessare il ministro Andreatta perchè vengano superate eventuali difficoltà frapposte dal Tesoro.

Il senatore Finestra concorda con il senatore Margotto mentre il senatore La Valle osserva che il Parlamento non può chiedere al Governo di sostituirsi al Parlamento stesso (che ha all'esame una iniziativa di legge) con l'adozione di un decreto-legge.

I senatori Cerami e Fallucchi (il quale ultimo esprime tuttavia perplessità sul meri-

to del provvedimento) concordano con quanto rilevato dal senatore La Valle ma ritengono che il Governo possa, nella sua autonoma responsabilità e nella valutazione del danno che deriverebbe dalla scadenza del termine del 31 dicembre, ricorrere allo strumento legislativo straordinario qualora si appalesi l'impossibilità di condurre a tempestiva approvazione il disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato per attendere i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 novembre, alle ore 15 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

Seduta antimeridiana**Presidenza del Presidente
DE VITO**

Interviene il ministro del tesoro Andreatta. Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale del Tesoro, dottor Mario Sarcinelli, accompagnato dai direttori di sezione dottor Vincenzo Santoro e dottor Leonardo Romano.

La seduta inizia alle ore 10,30.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO, DOTTOR MARIO SARCIANELLI, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1638

Dopo brevi parole di introduzione del presidente De Vito, il dottor Mario Sarcinelli, direttore generale del Tesoro, illustra le questioni di fondo che, ad avviso del Tesoro, si pongono in questa fase dell'evoluzione del servizio di Tesoreria provinciale dello Stato.

In questo momento il Tesoro — egli esordisce — desidera ampliare alcuni servizi, superando taluni condizionamenti derivanti da vincoli tecnico-amministrativi propri dell'Istituto di emissione ma non del Tesoro: da qui la norma proposta con il primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge numero 1638. Si tratta, prosegue l'oratore (così come per la fattispecie prevista dal secondo comma dello stesso articolo) di disposizioni cautelative, la cui funzione è quella di garantire in ogni caso il buon funzionamento del servizio di Tesoreria, fronteggiando le nuove esigenze emerse dalla più recente evoluzione della finanza pubblica. È noto infatti che al fondo di questo processo evolutivo vi è stata la sostanziale trasformazione

della finanza statale che si è venuta vieppiù configurando come finanza di trasferimento; soprattutto l'ampiezza delle risorse mobilitate e le profonde interconnessioni con gli aggregati dell'economia hanno posto problemi tecnico-organizzativi del tutto nuovi rispetto alle soluzioni giuridico-contabili individuate con la legislazione del 1923-1924.

Passa poi ad analizzare le caratteristiche tecnico-operative del legame che esiste tra Tesoro ed Istituto di emissione ai fini del finanziamento corrente della gestione di bilancio, indicando, in particolare, i campi nei quali, ai sensi dell'articolo 4 del disegno di legge anzidetto, saranno emanate nuove disposizioni per regolare il servizio di Tesoreria, con lo strumento del decreto del Presidente della Repubblica.

Al riguardo, pone in evidenza l'importanza della legge n. 468 del 1978 ai fini della conoscenza e del controllo di tutti i flussi di cassa che interessano la gestione del bilancio e quella di Tesoreria. Sottolinea in particolare che il limite giuridico della cassa, quale momento qualificante della gestione del bilancio, introduce un obiettivo elemento di avvicinamento tra la fase della competenza giuridica (impegno-accertamento) e quella dell'effettivo impatto sull'economia dei flussi da e verso il bilancio dello Stato; a ciò si aggiunga che in questa ottica vanno ricompresi tutti gli enti che fanno parte del settore pubblico allargato, secondo la definizione datane dalla legge n. 468. L'accentramento in Tesoreria delle contabilità di tutti i soggetti di spesa collegati in modo ordinario al bilancio statale ha poi ulteriormente avvicinato i problemi delle gestioni di bilancio e di Tesoreria, soprattutto nell'ottica del nuovo vincolo della cassa visto quale momento di controllo della fattibilità dei programmi e del loro finanziamento. Si pone quindi oggettivamente, in questo nuovo contesto — afferma conclusivamente il direttore generale del Tesoro — il problema di semplificare la normativa sostanziale e le procedure contabili, soprat-

tutto al fine di rendere queste ultime meno burocratiche; di armonizzare l'azione complessiva della Tesoreria statale con le esigenze di finanziamento di tutti gli enti del settore pubblico allargato (la Tesoreria statale potrebbe tendenzialmente divenire il tesoriere di tutto il settore pubblico allargato); di introdurre strumenti di pagamento (assegno di Stato, accredito in conto corrente bancario) più consoni ad una economia altamente industrializzata quale la nostra.

Interviene il senatore Bollini per porre alcune domande.

In primo luogo chiede per quale motivo i disegni di legge di proroga della convenzione di Tesoreria vengano sempre presentati al Parlamento con sostanziale ritardo rispetto al termine ordinario della convenzione stessa; inoltre sottolinea che appare improprio inserire nello strumento di proroga sostanziali innovazioni tecniche, come quella prevista dall'articolo 2, da anni annunciate e mai attuate, innovazioni che a suo avviso andrebbero più opportunamente proposte con separato strumento legislativo. Si sofferma poi su una serie di questioni relative alle modalità di funzionamento del conto corrente che il Tesoro intrattiene con la Banca d'Italia e alla stessa operatività delle Tesorerie provinciali le cui disfunzioni si ripercuoterebbero gravemente sulla chiarezza della gestione del bilancio. Infine chiede quali siano le cause dei ritardi nella pubblicazione del conto riassuntivo del Tesoro e per quali motivi il Governo ha previsto più autorizzazioni ad adeguare la normativa regolamentare del 1924 in diversi strumenti legislativi (lo stralcio della « finanziaria » per il 1982, il disegno di legge n. 1638, il recente provvedimento sul potenziamento dell'organico delle Direzioni provinciali del Tesoro).

Il dottor Sarcinelli, rispondendo al senatore Bollini, fa presente di non conoscere i motivi per cui il provvedimento all'esame è stato presentato in ritardo (quando la convenzione che si deve prorogare era già scaduta); ipotizza che ciò sia derivato dalla opportunità dei previi accordi necessari per la sua redazione. Rileva che la ragione della introduzione della disposizione del primo

comma dell'articolo 2 nasce dalla opportunità di rafforzare il Tesoro nell'attività di governo dei flussi finanziari. Per quanto riguarda il computo del limite massimo dello sbilancio del conto corrente di Tesoreria provinciale, dichiara che la misura del 14 per cento viene computata, sulla dimensione del bilancio di competenza, direttamente dalla Ragioneria generale dello Stato. Proseguendo nelle sue delucidazioni, assicura che le questioni derivanti dagli anacronismi legislativi vengono costantemente rilevate e prese in considerazione, e che il livello di funzionamento attuale delle Tesorerie provinciali, già elevato, può essere ancora migliorato con talune innovazioni tecniche, quale ad esempio l'introduzione dell'assegno di Stato.

Per quanto riguarda la tempestività delle pubblicazioni del conto riassuntivo del Tesoro, sostiene che il numero elevatissimo di passaggi amministrativi ne rallenta la redazione; manifesta la sua più piena sensibilità sulla questione rappresentata dalla chiarezza di questo documento, che consente di rendere trasparente la gestione della finanza pubblica. Si sofferma quindi sulla dicotomia tra le attività della Tesoreria centrale ed i servizi di Tesoreria provinciale, indicando che si sta lavorando nella prospettiva di evitare possibili incongruenze tra le due aree di intervento.

Concludendo il proprio intervento, rileva la necessità di adeguare i sistemi operativi di pagamento dello Stato italiano, oggi assolutamente incongrui rispetto alle necessità di uno Stato moderno.

Ad una domanda del senatore Carollo, il dottor Sarcinelli ribadisce che il limite massimo dello sbilancio del conto corrente di Tesoreria viene stabilito sulla base dei dati di competenza, e che non si può cambiare continuamente la base di riferimento, assumendo il bilancio di cassa, a seconda delle convenienze contingenti; si può però modificare legislativamente la base di riferimento, sulla base di ciò che si ritiene più opportuno. Inoltre, sull'assegno di Stato, precisa che esso si configura come uno strumento di trasmissione di fondi e non come sostituto della moneta: avrebbe però, certa-

mente, conseguenze sulla dimensione della moneta circolante.

Il senatore Bollini fa quindi riferimento al pagamento di somme alla Banca d'Italia come corrispettivo per la prestazione del servizio di Tesoreria provinciale, che gravano sul bilancio dello Stato, ipotizzando di rendere gratuito il servizio medesimo.

Il dottor Sarcinelli fa presente che la somma è rimasta fissa da decenni, rappresentando una forma simbolica di corrispettivo.

Il presidente De Vito, dichiarando conclusa la audizione del dottor Sarcinelli, lo ringrazia per la sua esauriente esposizione e per le risposte fornite ai Commissari.

IN SEDE CONSULTIVA

« Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato » (1638), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 17 dicembre 1981.

Il ministro Andreatta riepiloga brevemente i metodi di pagamento dell'Amministrazione pubblica, indicando in particolare la funzione della Tesoreria in tale attività e le innovazioni legislative che si sono succedute in questi ultimi anni. A quest'ultimo riguardo ricorda la riduzione della necessità di moneta per transazione che si è operata con la norma contenuta nell'articolo 44 della legge finanziaria-bis per il 1982, relativa al regolamento dei rapporti tra gli enti ricompresi nel settore pubblico allargato.

Passando a trattare del limite dello sbilancio del conto corrente di Tesoreria, fa presente che ad esso ci si attesta a fine mese, con la possibilità di superamenti nel corso del periodo medesimo.

La prospettiva in cui ci si sta muovendo è quella di analizzare e separare i flussi delle entrate che provengono, ad esempio, dall'area postale da quelli di copertura del fabbisogno che utilizzano la medesima area postale: si sta cercando di razionalizzare l'intero sistema dei pagamenti che attualmente si svolge attraverso più canali che non consentono di conoscere in tempo reale i dati effettivi della gestione pubblica. Si sta

cercando, per gli enti del settore pubblico allargato, di intervenire al fine di conoscere il loro esatto andamento gestionale e di ridurre le giacenze liquide presso il sistema bancario, estremamente onerose: i singoli tesorieri dei vari enti dovrebbero divenire una sorta di agenti della Tesoreria. Ciò consentirebbe sia di limitare la moneta per transazioni, sia di conoscere i dati gestionali in tempo reale, sia di alleviare l'onere che deriva dalla necessità di reperire tali disponibilità liquide. Si pongono taluni problemi da risolvere, quale quello rappresentato dalle anticipazioni che i tesorieri forniscono agli enti pubblici, per le implicazioni sulla dimensione dell'espansione del credito.

In linea generale, è quindi opportuno allargare l'area degli agenti della Tesoreria dello Stato, ricomprendendo le Poste e gli altri istituti di credito che svolgono attività di tesoreria nei singoli enti pubblici.

Il senatore Colella esprime la propria preoccupazione per i riflessi in termini di onerosità, che potrebbero gravare sugli enti pubblici, quali i comuni o le unità sanitarie locali, in relazione alle convenzioni di tesoreria con le banche.

Il ministro Andreatta sottolinea l'importanza della norma che si propone di inserire, all'articolo 2, relativa all'affidamento anche ad altri enti, oltre alla Banca d'Italia, del servizio di tesoreria; essa tende ad evitare future possibili rimostranze da parte dell'Istituto di emissione, che potrebbe ritenersi altrimenti unico gestore del servizio medesimo.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bollini si sofferma in particolare sull'articolo 2 osservando che l'applicazione del criterio ivi previsto, criterio già introdotto nel nostro ordinamento (affidamento all'Amministrazione postale di particolari servizi), si collega ad una serie di dubbi interpretativi relativi alla stessa natura giuridica della convenzione a suo tempo stipulata con l'Istituto di emissione. A suo avviso l'occasione della proroga doveva servire per definire una cornice giuridica più chiara e certa entro la quale collocare questo delicato e complesso momento di raccordo tra Tesoro ed Istituto di emissione,

soprattutto in ordine alla disciplina e alle modalità di utilizzo del conto corrente e del relativo sbilancio. Pone poi il problema del livello di operatività delle Tesorerie provinciali, a suo avviso insufficiente, ricordando che il Governo ha chiesto contemporaneamente al Parlamento con più strumenti di legge identiche autorizzazioni a modificare i regolamenti contabili del 1924: si chiede quale sia il motivo di questa sovrapposizione di norme. Concludendo, a suo avviso, è necessario ripensare l'articolo 4, finalizzare con chiarezza le convenzioni speciali di cui all'articolo 3 ed individuare per l'articolo 2 una soluzione che eviti ogni conflitto, oltremodo inopportuno, con l'Istituto di emissione.

Dopo una precisazione del presidente De Vito (ricorda che la Presidenza del Senato ha confermato la competenza primaria della 6ª Commissione, chiedendo alla Commissione bilancio un intervento consultivo che, seppure approfondito, deve utilmente essere finalizzato alle questioni relative al controllo ed alla conoscenza dei flussi che si dipartono dalla gestione del bilancio e della Tesoreria), interviene il senatore Ferrari-Aggradi.

Si dice favorevole al provvedimento, rilevando che, proprio perchè da parte di tutti si chiedono maggiore efficienza e migliore operatività da parte delle Amministrazioni, è ora necessario dare seguito concreto a tali auspici e perseguire tali obiettivi fornendo gli strumenti operativi necessari ed agendo con la dovuta rapidità nella approvazione del provvedimento in esame.

Replica infine il ministro Andreatta. Dichiarata, in linea generale, di non ritenere opportune ulteriori specificazioni al testo del provvedimento e fa presente che la situazione italiana è caratterizzata da una amplissima facoltà del Tesoro di richiedere all'Istituto di emissione il finanziamento della spesa di bilancio attraverso l'ampliamento della base monetaria, fatto che provoca problemi ai fini del governo della liquidità. Dichiarata di ritenere che il limite del 14 per cento debba essere un limite invalicabile in ciascun giorno della gestione mensile e non relativo solo al termine del periodo: si dovrebbe però modificare, infittendola, l'attua-

le cadenze delle aste dei BOT; d'altra parte, nell'attuale sistema di controllo della liquidità, la Banca d'Italia già agisce in questa direzione attraverso lo strumento del « pronti contro termine ».

Concludendo il proprio intervento, fa presente che si sta lavorando sul rapporto tra Tesoreria centrale e Tesoreria provinciale al fine di consentire, in prospettiva, una integrazione degli apparati informativi del Tesoro e della Banca d'Italia e fa presente, sulla questione della sovrapposizione degli strumenti di delega, che l'urgenza del provvedimento in esame consiglia di approvarlo nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Infine, su proposta del relatore Carollo, la Commissione dà mandato allo stesso senatore Carollo di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955), (Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 20 ottobre 1982)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di giovedì 28 ottobre.

Il presidente De Vito fa presente che al termine delle sedute odierne dovrebbe essere possibile fare il punto della situazione, in particolare allo scopo di stabilire se è possibile, così come auspicato da tutti i Gruppi parlamentari, chiedere l'inserimento del disegno di legge in esame come ultimo punto del calendario dei lavori dell'Assemblea già stabilito per questa settimana. Fa comunque presente che è opportuno fin da ora prevedere un'ulteriore seduta per le ore 10 di domani mattina.

Il senatore Bollini richiama la questione di carattere preliminare, da lui posta nella precedente seduta, relativa in particolare alla stessa ammissibilità, in sede di assestamento, dei tagli proposti per i fondi speciali e per le leggi pluriennali di spesa.

Il ministro Andreatta ricorda che nel corso dell'esame della legge finanziaria e del bi-

lancio 1982, proprio presso la Commissione bilancio del Senato, si sviluppò un ampio ed acceso dibattito tra maggioranza e opposizione in ordine all'attendibilità delle stime di entrata. L'andamento della gestione, già a giugno 1982, dimostrava la validità dell'impostazione del Tesoro, facendo segnare una riduzione di gettito di circa 4.440 miliardi, a cui si ovviava, in via provvisoria, con una riduzione dei fondi speciali; a settembre, il vuoto di entrate veniva a cifrarsi in circa 10.500 miliardi, a fronte dei quali si segnalava altresì un peggiore andamento degli esborsi di Tesoreria (in particolare nell'area mutuo-previdenziale) e maggiori spese in alcuni settori degli oneri cosiddetti inderogabili della gestione di bilancio. Per fronteggiare questa situazione si è posta in essere la nota manovra fiscale che produrrà nel 1982 un gettito complessivo valutabile in 5.110 miliardi, ivi compresi 300 miliardi necessari a reintegrare l'accantonamento della fiscalizzazione degli oneri sociali, utilizzato in parte per finanziare il rinnovo del contratto dei ferrovieri.

A fronte delle maggiori entrate derivanti dalla manovra fiscale va segnalato altresì un introito aggiuntivo, per entrate extra tributarie, di carattere contributivo, di circa 1.200 miliardi. In questa situazione, per quadrare i conti dello Stato rimanevano da reperire circa 4.500 miliardi: si è operato riducendo per oltre 600 miliardi i fondi speciali, per 700 miliardi il fabbisogno per la emissione di BOT e per la restante quota attraverso una analitica ricognizione di una serie di singole autorizzazioni di spesa contenute in leggi pluriennali.

Al riguardo si è seguito il criterio di ridurre la competenza a fronte di una sufficiente autorizzazione di cassa e della contestuale realistica previsione della mancanza di impegni ulteriori sulla competenza.

In sostanza, nel contesto del sistema introdotto con la legge n. 468, si è preferito mantenere fermo il limite del ricorso massimo al mercato (articolo 1 della legge finanziaria 1982), operando sui fondi speciali e sulle autorizzazioni pluriennali. Non vi erano, prosegue il Ministro, altre alternative tecnicamente praticabili; concludendo assicura peraltro che si tratterà per le leg-

gi pluriennali di un mero slittamento al 1984 dei tagli di competenza, ferma restando l'autorizzazione complessiva. Al riguardo si provvederà in sede di finanziaria 1983 ad emendare opportunamente la tabella A.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Napoleoni esprime le proprie perplessità in ordine alla legittimità della interpretazione che viene proposta per i criteri cornice della manovra di bilancio stabiliti nella legge finanziaria; a suo avviso infatti se l'assestamento presenta la stessa natura giuridica della legge di bilancio è perlomeno dubbio che con esso possano mettersi in discussione i criteri della manovra complessiva determinati con la legge finanziaria. Osserva infine che i tagli alla competenza per il 1982 sulle leggi pluriennali sembrano essere stati proposti sulla base di un criterio estrinseco di mero contenimento, a prescindere da una puntuale ricognizione della qualità della spesa e dello stato di avanzamento dei programmi.

Il senatore Bacicchi rammenta che gli organi di stampa hanno riportato la notizia secondo cui il Ministro della sanità si attende un incremento del Fondo sanitario nazionale, in sede di assestamento del bilancio, di ben 2.500 miliardi, minacciando altrimenti di dimettersi: chiede se tale notizia sia vera, e soprattutto se sia coerente la riduzione degli stanziamenti di cassa per le spese dell'amministrazione finanziaria, che si opera con lo assestamento del bilancio 1982, con l'integrazione delle somme, destinate al medesimo fine, che si dispone con il decreto-legge fiscale, relativo alla imposizione sulla birra, le banane e la benzina.

Il senatore Romeo chiede delucidazioni sugli stanziamenti relativi alla Cassa per il Mezzogiorno; occorre evitare che il ritardo dei pagamenti provochi la chiusura dei cantieri e soprattutto nuova disoccupazione. Sembra che siano addirittura 600 i miliardi non ancora versati e che ammonti a circa 1.200 miliardi, su base annua, il mancato finanziamento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Si rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana**Presidenza del Presidente**

DE VITO

Intervengono il ministro del tesoro Andreatta ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982 » (1955)

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 20 ottobre 1982)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Bollini pone in evidenza che tutta la fase di predisposizione dell'assestamento 1982 risulta — a suo avviso — caratterizzata da un grave stato di incertezza in ordine alle stime dell'andamento delle entrate, stime che sembrano essere state condizionate da valutazioni di ordine prevalentemente politico; in tale situazione tutte le valutazioni relative ai saldi e la stessa norma relativa alla circolazione massima dei BOT risultano fondate su dati scarsamente attendibili e comunque non verificabili in modo effettivo da parte del Parlamento. In ordine al livello di circolazione dei BOT rileva che sarebbe stato comunque possibile stralciare ed approvare in tempi rapidi la relativa disposizione, superando il vincolo posto dalla Corte dei conti: in particolare, a suo avviso, questa vicenda dei BOT dimostra che mentre il limite massimo di ricorso al mercato fissato dalla legge finanziaria, ex articolo 11 della legge n. 468 del 1978, può in realtà essere tranquillamente travolto in corso di esercizio, l'unico limite reale che opera è quello della disposizione che fissa il livello massimo di circolazione dei BOT.

Più in generale, ricordando le vicende dell'esame parlamentare dell'assestamento

1980, sottolinea che questo ramo del Parlamento (e questa Commissione in particolare) si sono nettamente pronunciate per l'innammissibilità di modifiche, con l'assestamento, ai criteri di cornice la cui determinazione è stata attratta nell'ambito decisionale proprio della legge finanziaria (limite massimo di ricorso al mercato, fondi speciali, quote annuali delle leggi pluriennali di spesa).

La questione si pone con una rilevanza giuridica che va al di là dello stesso sistema della legge n. 468, per collegarsi direttamente al disposto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, in materia di copertura. È necessario pertanto individuare soluzioni contabili che, operando su quella parte più marcatamente discrezionale del bilancio, consentano di recuperare un equilibrio per la gestione in corso, eventualmente rinviando al 1983 il recupero delle spese ora ridotte. Osserva inoltre che, se si tagliano gli accantonamenti dei fondi speciali 1982, vengono a mancare i presupposti giuridici su cui si fonda la proiezione 1983 delle voci dei fondi speciali inserite nel progetto di bilancio « a legislazione vigente ». Se si stravolgono i ruoli propri degli strumenti della decisione di bilancio, risulta confermata l'inutilità di tutto il tentativo, fatto con la riforma del 1978, di rendere coerente ed effettiva la decisione parlamentare sulla manovra annuale di bilancio proposta dal Governo. È pertanto necessario — ribadisce l'oratore — cercare di individuare tagli e riduzioni di spesa che, sotto il profilo contabile, non travolgano completamente il disegno della riforma del 1978, ma si muovano rigorosamente nell'ambito delle modifiche che sono attivabili in sede di legge di bilancio; diversamente, si prospetta una chiara violazione anche del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, rischiando interventi di censura sia da parte della Presidenza della Repubblica, sia da parte della Corte dei conti.

Preannuncia fin da ora una serie di emendamenti che cercheranno di ricondurre la manovra di contenimento della spesa al ruolo proprio della legge di assestamento, dichiarando peraltro la disponibilità della sua parte politica ad una costruttiva colla-

borazione qualora si individuino soluzioni del problema nell'ambito di una impostazione rigorosamente rispettosa del sistema della legge n. 468.

Il sottosegretario Tarabini chiede al senatore Bollini di esplicitare il contenuto degli emendamenti di cui ha preannunciato la presentazione.

Il senatore Bollini, premesso che la soluzione da lui prospettata come valida dovrebbe essere proposta operativamente da chi, come la Ragioneria generale dello Stato, è in possesso degli idonei strumenti di conoscenza degli andamenti gestionali, fa presente che il suo intervento si è incentrato prevalentemente sulla necessità di trovare ambiti di riduzione della spesa che possano essere legittimamente introdotti con l'assestamento del bilancio.

Il senatore Bacicchi si sofferma sulla incoerenza dell'atteggiamento del Governo, che ripropone con decreti-legge norme di cui in precedenza aveva accettato la soppressione (cita il caso della sanatoria dell'abusivismo edilizio) e che chiede la riduzione della spesa per investimenti con l'assestamento del bilancio per il 1982 (somme che sono fatte slittare al 1984), proprio mentre si cerca di ampliare al massimo la dimensione del Fondo per gli investimenti e l'occupazione: tra l'altro, lo slittamento di questi stanziamenti viene proposto in maniera tale da non consentire alle Commissioni di merito di prendere posizione.

Agli oratori intervenuti replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Carollo si sofferma sulla legittimità della riduzione degli stanziamenti, fissati dalla legge finanziaria annuale, attraverso l'assestamento del bilancio: a suo avviso l'articolo 18 della legge di contabilità va letto in maniera coordinata con il precedente articolo 17, che disciplina i provvedimenti di variazione al bilancio ed in particolare l'assestamento del bilancio.

Proprio per raggiungere il fine per il quale l'assestamento del bilancio è stato introdotto nell'ordinamento — adeguare gli stanziamenti di spesa alle esigenze e le previsioni di entrata alla evoluzione del quadro economico e normativo — è ammissibile e

legittimo consentire riduzioni degli stanziamenti delle leggi pluriennali di spesa in precedenza fissati dalla legge finanziaria, e cioè adeguare alla contingenza la dimensione degli interventi.

Il ministro Andreatta dichiara il suo disappunto per la requisitorio pronunciata dal senatore Bollini: a suo avviso non si sarebbe chiesto agli apparati della Ragioneria di proporre soluzioni che fossero limitative solo degli stanziamenti discrezionali, il che non è esatto.

Assicura, infatti, di avere lungamente esaminato ogni altra possibilità di riduzione e dichiara che si ingannerebbe il Parlamento se non si affermasse la necessità di ridurre la dimensione dei fondi globali. Se le entrate si sono ridotte non si può consentire la effettuazione di nuove spese: non vi è prevaricazione nè malizia alcuna nello slittamento degli stanziamenti di fondo globale al 1983 e nella riduzione del fondo globale del 1982, che comprende le voci per le quali oggi si chiede di annullare l'accantonamento.

Il calo delle entrate rispetto alle previsioni, fatto questo mai verificatosi in precedenza, ha costretto ad annullare, come prima misura, i programmi di spesa impostati in precedenza: d'altra parte, la stessa necessità di rispettare il vincolo del livello massimo di ricorso al mercato ha imposto di comprimere la dimensione della spesa, anche quella già disposta in precedenza.

Dichiara, comunque, che è possibile studiare la possibilità di migliorare, sulla base delle considerazioni svolte dal senatore Bollini, la proposta del Governo.

Dopo aver dato ragguagli sull'andamento delle emissioni dei BOT, si sofferma sulla problematica relativa al finanziamento della spesa delle Unità sanitarie locali, preannunciando la presentazione di un apposito strumento legislativo che provvederà al reperimento delle nuove entrate necessarie.

Il ministro Andreatta svolge quindi una serie di considerazioni sull'andamento registrato in questi ultimi anni dal disavanzo pubblico, valutato in termini reali, e dichiara che è necessario un periodo « quaresimale », in cui non si introducano nuove

spese. È per questi motivi che chiede l'approvazione del provvedimento, come modificato dalle proposte presentate dal Governo.

Segue un intervento del senatore Bacicchi: ribadisce la propria richiesta di chiarimenti circa la congruenza della riduzione della spesa relativa all'Amministrazione finanziaria, che si propone con l'assestamento del bilancio 1982, con la previsione di ulteriori 600 miliardi di spesa previsti nel decreto-legge n. 688, oggi all'esame dell'Assemblea del Senato.

Rispondendo, il ministro Andreatta dichiara che, nel caso in questione, la richiesta di riduzioni è stata avanzata dalla stessa Amministrazione finanziaria, quale compensazione per la richiesta di maggiori dotazioni di cassa su altre spese; inoltre, visto che si tratta dell'avvio di programmi che, secondo quanto ha dichiarato il Ministro delle finanze, consentiranno una altissima produttività in termini di recupero di evasione e che non produrranno una spesa in termini di cassa nel corso del 1983, ha ritenuto di dover acconsentire alla nuova spesa in questione.

Sull'ulteriore corso della procedura, quindi, il presidente De Vito fa osservare che, tenuto conto degli emendamenti proposti dal Governo e delle questioni sollevate, il proposito di andare in Assemblea già in questa settimana, con una integrazione del calendario dei lavori già diramato, appare di difficile attuazione anche se da parte sua non mancherà di fare gli opportuni passi presso la Presidenza, nel comune intento di accelerare al massimo l'approvazione da parte del Senato del testo in esame.

Il senatore Bollini dichiara che il Gruppo comunista presenterà gli emendamenti preannunciati direttamente in Assemblea, secondo i tempi che saranno decisi nelle competenti sedi per l'esame in quella sede del disegno di legge n. 1955.

Il senatore Ferrari-Aggradi puntualizza il fatto che nessun ritardo può essere addebitato al comportamento della Commissione bilancio, che è stata quanto mai sollecitata nell'esaminare le proposte del Governo.

Il presidente De Vito fa osservare che il rinvio in Commissione del disegno di legge è stato da lui proposto proprio al fine di semplificare al massimo la fase di nuova istruzione delle proposte aggiuntive e sostitutive avanzate dal Governo.

Avverte quindi che deve considerarsi chiusa la fase di integrazione della discussione generale e che si passa all'esame degli emendamenti che sono stati proposti dal Governo e da alcuni senatori.

Viene esaminato l'emendamento Tab. 1. 1, proposto dai senatori comunisti, concernente il capitolo 1409 dello stato di previsione dell'entrata (« imposta di fabbricazione sugli oli minerali »).

Il sottosegretario Tarabini fornisce alcuni chiarimenti collegati alle variazioni amministrative già intervenute in attuazione della recente decretazione d'urgenza sul trattamento fiscale degli oli minerali. Il senatore Bollini, preso atto della dichiarazione del sottosegretario Tarabini, ritira l'emendamento Tabella 1. 1.

Dopo che il presidente De Vito ha avvertito che, per le votazioni si farà riferimento al fascicolo n. 1 in data 26 ottobre 1982 e successive integrazioni, già distribuito, viene esaminato ed accolto l'emendamento Tab. 1. 2 del Governo relativo ad una serie di variazioni aggiuntive e sostitutive allo stato di previsione dell'entrata.

Viene parimenti accolto l'emendamento del Governo Tab. 1/A. 1 relativo allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio.

Il senatore Bollini dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritirare gli emendamenti Tab. 2. 1 e Tab. 2. 2 relativi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento Tab. 2. 4 concernente l'elenco degli accantonamenti dei fondi speciali di parte corrente e di parte capitale, che vengono eliminati per il 1982; accoglie altresì l'emendamento del Governo Tab. 2. 3 relativo alle variazioni aggiuntive e sostitutive, sempre alla tabella del Tesoro.

Vengono quindi accolti gli emendamenti del Governo Tab. 3. 1 (relativo allo stato di previsione del Ministero delle finanze); Tab. 3. 2 (relativo allo stato di previsione dell'Am-

ministrazione dei Monopoli di Stato); Tab. 4.1 (relativo allo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica); Tab. 5.1 (relativo al Ministero di grazia e giustizia).

Alla tabella n. 6 il presidente De Vito fa presente che è stato presentato, in aggiunta all'emendamento governativo 6.1, un emendamento da parte del senatore Spano, relativa ai capitoli 3034 e 1577.

Il sottosegretario Tarabini invita il presentatore a presentarlo direttamente in Assemblea al fine di consentire al Governo una puntuale verifica della situazione gestionale dei capitoli in questione. Analogo invito il senatore Tarabini rivolge al relatore, senatore Carollo, che ha presentato una serie di emendamenti relativi rispettivamente alla tabella 1/A (Presidenza del Consiglio dei ministri) e ai capitoli 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e 1005 dello stato di previsione della marina mercantile.

Il senatore Carollo (che ha fatto suo l'emendamento del senatore Spano, dichiarato decaduto per assenza del presentatore) accoglie l'invito del sottosegretario Tarabini e ritira gli emendamenti.

Il senatore Ferrari-Agradi sottolinea il senso generale dell'invito del sottosegretario, facendo rilevare che, sul piano del metodo, non appare corretto esaminare emendamenti il cui contenuto risulta sostanzialmente non conosciuto in quanto presentati all'ultimo momento.

Il ministro Andreatta, dal canto suo, fa presente che si può impegnare fin da ora ad accogliere gli emendamenti proposti dal relatore Carollo alla tabella della Presidenza del Consiglio, in quanto si tratta di modifiche perfettamente compensative.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti del Governo Tab. 6.1 (relativo allo stato di previsione dell'Istituto agronomico per l'Oltremare); viene altresì accolto l'emendamento Tab. 7.1 (relativo allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione).

Il senatore Bollini illustra brevemente lo emendamento (proposto dai senatori comunisti) Tab. 8.1, che modifica la previsione

di cassa del capitolo 1590 della tabella 8 (Interni), relativo al concorso dello Stato per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali.

Il ministro Andreatta fa presente che con un apposito decreto-legge il Governo si è fatto carico del problema della determinazione per cassa dei fondi di spettanza dei comuni e delle province per il 1982; esprime quindi avviso contrario all'anzidetto emendamento; analogo avviso dichiara il relatore Carollo, nel presupposto che l'aumento del limite di cassa in definitiva vada ad impinguare i depositi dei comuni presso i rispettivi tesorieri.

Il senatore Bollini, giudicato del tutto inattendibili le valutazioni espresse dal Ministro e dal relatore (in proposito richiama le gravi difficoltà di cassa in cui verserebbero i comuni), ritira comunque l'emendamento riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Vengono quindi accolti gli emendamenti governativi Tab. 8.2 (Ministero dell'interno); Tab. 8.3 (Amministrazione dei patrimoni riuniti ex economici); Tab. 9.1 (Lavori pubblici) nel nuovo testo integralmente sostituito del precedente; Tab. 9.2 (ANAS).

Il senatore Bollini illustra gli emendamenti Tab. 10.1 (capitolo 1660 - Trasporti) e Tab. 10.2 (capitolo 7296 - Trasporti).

Il ministro Andreatta avverte che l'integrazione del capitolo 1660 (« Fondo per il ripiano dei disavanzi delle Aziende di trasporto ») è già stato integrato per cassa in via amministrativa: l'emendamento è quindi superato; si dichiara invece contrario all'emendamento Tab. 10.2.

Il senatore Bollini, preso atto della dichiarazione del ministro Andreatta, ritira i due anzidetti emendamenti.

Vengono quindi di seguito accolti gli emendamenti Tab. 10.4 (Trasporti); Tabella 11.1 (Poste e telecomunicazioni); Tabella 11.2 (Amministrazione delle poste); Tabella 11.3 (Azienda di Stato servizi telefonici), presentati dal Governo.

In relazione all'emendamento Tab. 12.1 (Difesa) — anch'esso del Governo —, il senatore Bollini critica l'eccessiva ampiezza e genericità che si propone per il nuovo oggetto del capitolo 1832.

Il ministro Andreatta si riserva di valutare la questione per l'Assemblea.

Posto ai voti, l'emendamento Tab. 12.1 viene accolto. Viene altresì accolto l'emendamento Tab. 13.1 (Agricoltura e foreste).

Il presidente De Vito avverte che la nota esplicativa, introdotta alla fine dell'emendamento Tab. 14.1, anch'esso proposto dal Governo, va intesa come un articolo aggiuntivo al disegno di legge, da inserire dopo l'articolo 5. Il testo della norma risulta nel senso che restano validi gli impegni assunti dall'ENEA a valere sul contributo di lire 732 miliardi iscritto nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982, approvato con legge 30 aprile 1982, n. 188.

La Commissione accoglie tale nuovo articolo nonché l'emendamento Tab. 14.1 (Industria, commercio e artigianato).

Vengono quindi accolti gli emendamenti (presentati tutti dal Governo) Tab. 15.1 (Lavoro e previdenza sociale); Tab. 16.1 (Commercio con l'estero); Tab. 17.1 (Marina mercantile) e Tab. 19.1 (Sanità).

Riguardo a tale ultimo emendamento il presidente De Vito, d'intesa col Ministro del

tesoro, avverte che la nota relativa al capitolo 1098 ha carattere meramente esplicativo e non normativo.

Vengono infine accolti gli emendamenti governativi Tab. 21.1 (Beni culturali); 6.0.1 (relativo all'articolo 6 del disegno di legge - Disposizioni diverse) e 6.0.1-bis, aggiuntivo di un nuovo articolo.

Con riferimento a tale ultimo emendamento il senatore Bollini ribadisce il suo punto di vista secondo il quale si tratta di modifiche giuridicamente non introducibili con l'assestamento.

Il senatore Ferrari-Aggradi invita il Governo ad una attenta riflessione su alcuni punti testè accolti dalla Commissione che potrebbero costituire un precedente negativo per l'avvenire ai fini del corretto assetto della manovra di bilancio.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carollo di riferire anche oralmente (se necessario) all'Assemblea in senso favorevole alle proposte accolte ed al disegno di legge nonché agli stati di previsione conseguentemente modificati.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e Colucci e per gli interni Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che il disegno di legge n. 2075 di conversione del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, è stato deferito all'esame delle Commissioni riunite 6^a e 10^a; le Commissioni riunite saranno convocate per domani giovedì 4 novembre alle ore 9 per l'emissione del parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali.

SU UN DOCUMENTO RELATIVO AL FONDO PREVIDENZIALE DEGLI SPEDIZIONIERI DOGANALI

Il presidente Segnana avverte che il Presidente del Senato ha inviato, per conoscenza della Commissione, la relazione (trasmessa dal Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 70 del 1975) sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici del Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali, per gli anni 1979 e 1980. La suddetta documentazione è posta a disposizione dei Commissari presso l'ufficio di segreteria della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati » (1221), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

« Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra » (1318), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 ottobre.

Il relatore Bevilacqua presenta una serie di emendamenti tesi a superare le perplessità sulla quantificabilità dell'onere finanziario comportato dai provvedimenti, che avevano indotto la 5^a Commissione a rinviare l'emissione del parere. Con tali emendamenti, dice il relatore, pur rinunciando all'introduzione della facoltà di opzione per il trattamento degli invalidi di guerra, si procede ad un adeguamento del trattamento degli invalidi per servizio — in particolare per i grandi invalidi, per i quali la sperequazione, rispetto al trattamento pensionistico dei grandi invalidi di guerra, è particolarmente grave.

Il relatore conclude segnalando l'opportunità di sottoporre gli emendamenti alla 5^a Commissione per l'emissione del parere relativamente alla copertura finanziaria.

Infine, la Commissione conviene di sottoporre alla 5^a Commissione gli emendamenti, presentati dal relatore, per l'emissione del parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Segnana avverte che l'esame (rinviato nella seduta del 28 ottobre) riprenderà all'inizio della prossima settimana, com-

patibilmente con gli impegni della Commissione relativamente all'esame della legge di conversione del decreto-legge in materia di IVA. Alla ripresa dell'esame, prosegue il Presidente, sarà opportuno procedere innanzitutto ad una discussione generale sul complesso degli emendamenti governativi, per poi valutare l'opportunità di costituire una Sottocommissione per l'esame delle proposte di modifica al provvedimento.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo di guardia della finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, numero 1600 » (1503), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 28 ottobre.

Il sottosegretario Colucci illustra una serie di emendamenti, la cui approvazione — dice il rappresentante del Governo — rimuoverebbe le perplessità sul provvedimento pur assicurando il raggiungimento dell'obiettivo perseguito. Il primo emendamento riformula l'articolo 1 e dispone che l'avanzamento al massimo grado di sottufficiale (ivi previsto per gli appartenenti ai ruoli speciali della Guardia di finanza, istituiti con la legge n. 1600 del 1960) possa essere conseguito con decorrenza non anteriore al 25 giugno 1982; un secondo emendamento inserisce un articolo dopo il primo, con il quale si dispone la ricostruzione della carriera con riferimento alla carriera del pari grado del ruolo normale, per il personale di cui all'articolo 1, al momento del collocamento a riposo, ai fini del trattamento di quiescenza; il terzo emendamento inserisce un ulteriore articolo aggiuntivo con il quale si fissano le modalità per gli avanzamenti di cui all'articolo 1. Infine un quarto emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2, stabilisce che le disposizioni della futura legge si applicano dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 336 del 1982.

Il presidente Segnana prospetta quindi l'opportunità di sottoporre alla 5ª Commissione gli emendamenti per l'emissione del parere relativamente agli aspetti di copertura finanziaria. Dopo un breve dibattito nel quale intervengono il senatore Bonazzi, il sottosegretario Colucci (che fornisce alcuni chiarimenti sull'onere finanziario) e la senatrice Gherbez, si conviene di sottoporre gli emendamenti alla 5ª Commissione, sollecitando l'emissione del parere in modo da poter riprendere e concludere la discussione già nella giornata di domani.

La seduta viene sospesa alle ore 10,35 ed è ripresa alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a Bologna fra le vie Azzogardino e Riva di Reno » (1966), d'iniziativa dei deputati Sarti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il presidente Berlanda riferisce brevemente sul disegno di legge (in sostituzione del relatore Nepi). Chiarisce le ragioni che hanno portato, alla Camera, ad una sollecita approvazione di un provvedimento di carattere abbastanza semplice e sulla cui opportunità non vi erano dubbi. L'acquisizione, infatti, da parte del comune di Bologna di un'area di proprietà dell'Amministrazione dei monopoli ma non più adibita a manifattura tabacchi, situata nel centro storico, rende possibile un miglioramento significativo dell'assetto urbanistico della città. Il presidente Berlanda conclude quindi invitando ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Il sottosegretario Amadei fa presente che l'articolo 1 del disegno di legge è stato integrato all'altro ramo del Parlamento, su proposta del relatore, prescrivendo per l'area in questione un vincolo di destinazione all'atto della cessione al comune di Bologna.

Ad una più attenta riflessione risulta però opportuna soltanto la prima delle due qualificazioni del vincolo, e cioè la destinazione a verde pubblico attrezzato, mentre la seconda qualificazione, ovvero la destinazione ad opere di pubblica utilità, potrebbe risultare inopportuna in quanto complicherebbe la procedura di cessione al Comune, non potendosi far ricorso alla trattativa privata. Il Sottosegretario propone pertanto la soppressione di tale seconda limitazione, riservandosi di presentare il relativo emendamento.

Il senatore Lai si dichiara favorevole a tale modifica, rendendosi conto delle sue motivazioni pratiche.

Il senatore Sega esprime perplessità in merito, in considerazione del prolungamento che ne avrebbe l'iter del provvedimento. Nella sostanza, inoltre, non ravvisa una sicura convenienza della modifica stessa, per il comune di Bologna.

Il senatore Bonazzi dichiara che i senatori comunisti si riservano di pronunciarsi definitivamente sul problema in Assemblea.

È accolto quindi un emendamento del Governo diretto a sopprimere, nel primo comma, le parole: « o comunque ad opere di pubblica utilità ».

Si dà mandato al relatore, senatore Nepi, di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1966 nel testo come sopra modificato.

PER LO SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE N. 3-02176 CONCERNENTE LA GESTIONE DEL LOTTO E L'AFFIDAMENTO DELLA STESSA ALLA AZIENDA AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Il senatore Sega sollecita al Governo la risposta all'interrogazione in oggetto, trasferita alla Commissione nell'ottobre scorso, facendo presente che la richiesta di informazioni avanzata dalla Commissione al Governo nella seduta del 28 ottobre riguarda la situazione complessiva dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato ma non comprende il problema particolare dell'affidamento della gestione del Lotto all'Azienda stessa.

Il sottosegretario Amadei dichiara che solleciterà gli adempimenti occorrenti per poter rispondere al più presto all'interrogazione in questione, nell'intesa che sul problema della situazione complessiva della Azienda autonoma dei Monopoli interverrà in Commissione il Ministro delle finanze, secondo quanto richiesto dalla Commissione stessa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 novembre, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7*)

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Zito e per i beni culturali Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati** » (2025), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca** » (2058), d'iniziativa dei deputati Pagliai ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Buzzi propone la richiesta di trasferimento in sede deliberante per il disegno di legge n. 2025, d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, concernente la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati, già approvato dalla Camera dei deputati. Uguale richiesta propone poi, per il disegno di legge n. 2058, d'iniziativa dei deputati Pagliai ed altri, concernente l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca, già approvato dalla Camera dei deputati.

Sulla richiesta del presidente Buzzi conviene la Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo.

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammi ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 27 ottobre.

Intervengono, in sede di discussione generale, i senatori Ruhl Bonazzola e Mitterdorfer.

La senatrice Ruhl Bonazzola, premesso di ritenere più proficua, al fine di pervenire in tempi ragionevolmente brevi al varo del provvedimento, una discussione orientata all'approfondimento costruttivo di singoli problemi tuttora aperti, enuclea quelli che, a suo avviso, devono ritenersi i temi essenziali della riforma dell'istruzione secondaria superiore.

In particolare, ella sottolinea l'importanza delle questioni attinenti ai problemi del biennio, del cosiddetto « ciclo corto », dell'obbligo scolastico, che ritiene essere tra loro strettamente collegate. Espresa la propria insoddisfazione per la soluzione che, al problema del biennio, e al suo necessario correlamento con quello dell'obbligo e della formazione professionale, fornisce il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, ribadisce l'importanza di considerare il biennio quale prosecuzione dell'obbligo scolastico, vero e proprio traguardo formativo di massa, eliminando cioè ogni precoce frattura nel ciclo degli studi. Quanto all'estensione, prevista dal provvedimento, dell'obbligo scolastico complessivo portato da otto a dieci anni, l'oratrice si dichiara d'accordo mentre, serie perplessità esprime circa il rinvio adottato, da qui a cinque o sei anni, nella soluzione definitiva dei problemi attinenti al biennio e all'obbligo scolastico. Chiede inoltre chiarimenti su quanto affermato dal Presidente relatore circa la necessità di generalizzare l'obbligo scolastico portandolo al sedicesimo anno, sia nel-

l'ipotesi che si abbandoni la scuola sia che si decida l'iscrizione ai corsi di formazione professionale.

Una seconda questione di essenziale importanza riguarda, a suo avviso, i rapporti intercorrenti tra biennio e formazione professionale. Espresse alcune perplessità circa la posizione adottata dal Presidente relatore in merito alla soluzione da dare al cosiddetto « ciclo corto », e dopo essersi dichiarata assolutamente contraria ad ogni emendamento tendente a riprodurre quanto respinto dall'Assemblea della Camera dei deputati (la proposta cioè di corsi professionali della durata di sei anni) sottolinea la necessità di garantire una soluzione a tale problema, assicurando l'unitarietà degli insegnamenti impartiti dalla scuola secondaria superiore, evitando cioè di creare strutture parallele a questa ultima. L'oratrice, nel fare riferimento ad una ricerca elaborata nell'ambito della regione Lombardia, rileva come, nella soluzione da dare alle questioni tuttora aperte, debba tenersi adeguatamente conto dei grossi mutamenti attualmente in atto nella domanda di istruzione: quali per esempio, la diminuita propensione all'iscrizione alla scuola secondaria superiore, e il crescente aumento invece, della domanda di formazione professionale che risponda alle esigenze di una vera e propria scolarizzazione, nonché la tendenza ad un prolungamento di fatto, valutabile in un biennio circa, dell'obbligo scolastico. Tenuto conto di tali fattori, esprime perplessità circa la circostanza che le sole Regioni possano rispondere soddisfacentemente a questa domanda crescente di formazione scolastica, tenuto conto della rilevanza di tali fenomeni culturali.

Essenziale ritiene quindi, la senatrice Ruhl Bonazzola garantire l'inserimento del « ciclo corto » nell'ambito della scuola secondaria superiore; in tal senso preannuncia quindi la presentazione, da parte dei senatori del Gruppo comunista, di emendamenti all'articolo 31 del provvedimento che non ritiene garantire una corretta soluzione di tale problema che, a suo parere, costituisce invece, uno dei punti più qualificanti della riforma.

Quanto alla soluzione da adottare in merito ai rapporti tra discipline relative all'area comune e discipline di indirizzo, rileva la necessità di assicurare un adeguato equilibrio tra formazione culturale in senso lato e formazione professionale. Dopo aver dichiarato di ritenere, nonostante talune ambiguità soddisfacente la soluzione adottata dalla Camera dei deputati all'articolo 4 (discipline dell'area comune) che, garantendo un'area comune nel corso di un triennio, uguale per tutti gli indirizzi, si muove nel senso auspicato di garantire, quanto più possibile, l'unitarietà culturale della scuola secondaria, chiede chiarimenti al Presidente relatore circa le considerazioni da lui svolte sull'argomento, non ritenendo, su questo specifico punto, utile rimettere in discussione il principio affermato dall'altro ramo del Parlamento. In merito poi, a quanto previsto dall'articolo 24 del provvedimento (concernente la previsione di delega al Governo) l'oratrice ritiene accettabile la soluzione adottata dalla Camera dei deputati, considerato che la fase di elaborazione degli schemi delle norme delegate prevede il rispetto del parere della Commissione di senatori e deputati prevista dall'articolo 25 e che successivamente, tali schemi devono essere sottoposti al parere definitivo della stessa Commissione. Ritiene pertanto, di non poter condividere, pur concordando sulla necessità di prevedere una partecipazione effettiva dell'organo parlamentare al riguardo, le riserve espresse dal Presidente relatore.

In merito alla soluzione adottata sull'insegnamento della religione, ritiene troppo ambigua quella proposta nel provvedimento che sembra — prosegue l'oratrice — far capo a una concezione, oramai superata in larga parte dallo stesso mondo cattolico, volta a fare dell'insegnamento della religione il supremo coronamento dell'istruzione impartita nella scuola. Dichiarata peraltro, la disponibilità del proprio Gruppo alla ricerca di soluzioni alternative, così come per quanto concerne la questione relativa all'istruzione artistica, ritenendo anche per questo profilo eccessivamente semplicistica la soluzione adottata dalla Camera dei deputati all'articolo 7.

Pur preannunciando la presentazione da parte di senatori del Gruppo comunista di emendamenti sui punti specifici già indicati, rileva l'opportunità che il dibattito si svolga in tempi ragionevolmente brevi, allo scopo di fornire finalmente risposta all'esigenza del paese, in attesa di una riforma della scuola secondaria superiore oramai da troppo tempo, ritenendo peraltro inutile rimettere in discussione le soluzioni già positivamente adottate dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mitterdorfer, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal presidente Buzzi, e per il contributo recato in particolare dal senatore Schiano, rileva, in generale, che il testo votato dalla Camera dei deputati ha preferito, anziché immediatamente risolverle, rinviare fin troppe questioni alla successiva opera di legislazione delegata. Entrando nel merito dei singoli problemi, esprime serie perplessità circa la possibilità per le scuole della provincia autonoma di Bolzano, per la quale — egli ricorda — esiste l'obbligo ulteriore di insegnamento dell'italiano, di fronteggiare, senza eccessive difficoltà, l'aggravio dello orario complessivo (stimabile in più di 30 ore settimanali) di durata dei corsi, tenuto conto altresì dell'obbligo, di cui all'articolo 4 del provvedimento, dell'insegnamento di almeno una lingua straniera. Quanto alla prevista estensione della durata dell'obbligo scolastico, propone, allo scopo di tenere adeguatamente conto della peculiare situazione delle province autonome di Trento e Bolzano, di utilizzare eventualmente, ai fini dell'insegnamento nel primo biennio della nuova scuola secondaria superiore, le strutture già esistenti della scuola media inferiore, oppure di estendere il riconoscimento dell'adempimento dell'obbligo scolastico agli studenti iscritti a scuole professionali provinciali, integrando eventualmente gli insegnamenti impartiti con materie comuni. Rilevato come a suo avviso, una riforma così radicale dell'istruzione secondaria superiore esigerebbe adeguati periodi di sperimentazioni per tenere conto altresì, delle diversità delle singole aree regionali, il senatore Mitterdorfer si dichiara nettamente contrario ad ogni an-

ticipato inizio dell'obbligo scolastico, ritenendo, in particolare, per quanto concerne le province autonome di Trento e Bolzano, pericoloso diminuire da sei a cinque anni l'età prevista attualmente dalla legge per l'inizio dell'attività scolastica, tenuto conto del più lento sviluppo psico-fisico dei bambini abitanti in regioni montuose rispetto a quelli residenti nelle grandi aree urbane, delle maggiori difficoltà di trasferimento, nonché degli svantaggi di natura pedagogica che un troppo precoce inserimento del fanciullo nella struttura scolastica comporterebbe. Rileva infine la forte limitazione che a ciò conseguirebbe nella competenza primaria delle province, per tale materia.

Quanto alla questione relativa alla formazione professionale di base che la nuova scuola secondaria superiore si propone di fornire, il senatore Mitterdorfer, dichiarando di condividere in larga parte le considerazioni già svolte al riguardo dal senatore Schiano, ricorda come esistano attualmente circa cinquanta tipi di istituti tecnici, nonché molteplici tipi di istituti professionali e scuole d'arte, esprimendo perplessità circa la possibilità che gli indirizzi previsti nella nuova scuola siano in grado di fornire adeguate risposte all'esigenza di assicurare una formazione professionale di base polivalente. Si dichiara inoltre seriamente perplessa circa la soluzione adottata nel provvedimento in merito all'istruzione artistica, che si limita a far rinvio ad una legge successiva, mentre ritiene necessario apportare modifiche a singoli punti relativi all'articolo 15 del provvedimento (concernente la composizione della Commissione per l'esame di diploma, la disciplina delle prove di esame e gli accessi all'università) allo scopo di tenere adeguatamente conto della peculiare situazione scolastica delle province autonome. Sollecita inoltre chiarimenti circa l'insegnamento delle cosiddette « materie elettive », nonché sul relativo stato giuridico del personale insegnante, rilevando infine come permangano non poche perplessità sull'impianto complessivo della riforma (quali per esempio, quelle relative alla pratica applicabilità delle procedure previste, alla vastità della delega contemplata, nonché alla man-

canza di una valutazione del suo costo complessivo) tali da sconsigliarne un *iter* eccessivamente frettoloso, che non consenta di apportare le necessarie modifiche migliorative rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Seguono brevi interventi sull'ordine dei lavori del senatore Spitella e del presidente Buzzi: si conviene, al termine, che la discussione generale del disegno di legge continuerà domani, con i previsti interventi dei senatori Spitella e Gozzini, per concludersi — prevedibilmente — in una seduta prevista per martedì 9 novembre con gli interventi dei senatori Ulianich, Mascagni e Bompiani. Prima della conclusione della discussione generale saranno rese dichiarazioni dal rappresentante del Governo in ordine ai problemi dell'istruzione artistica.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

« Proroga del termine di cui all'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riodinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzata e didattica » (2063), d'iniziativa dei deputati Carpino e Ianniello, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella, in luogo del senatore Schiano.

Ricorda in primo luogo che la materia oggetto della norma approvata dall'altro ramo del Parlamento è stata già presa in considerazione da parte della Commissione, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1936 recante modifiche alla normativa sulla docenza universitaria: in quella sede egli stesso, quale relatore dell'anzidetto provvedimento, aveva presentato un emendamento volto a prorogare fino al termine dei rispettivi mandati l'entrata in vigore delle incompatibilità previste per i professori universitari dai numeri 1 a 9 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, emendamento poi ritirato per il sopravvenire del disegno di legge in esame.

Illustra quindi la portata della norma approvata dalla Camera dei deputati, che si

rivolge anche alle altre categorie contemplate dal predetto articolo 13, ponendo come termine la scadenza dei relativi mandati o incarichi, e comunque il 1° novembre 1984. Dopo avere accennato, per quanto si riferisce in particolare ai professori universitari eletti al Parlamento, all'opportunità di non interferire, con l'insorgere di nuove incompatibilità nel corso della legislatura, sul rapporto costituitosi fra elettori ed eletti, il relatore Spitella raccomanda l'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento che, egli conclude, si riconduce nel quadro più ampio delle modifiche alla normativa sulla docenza universitaria, oggetto del disegno di legge n. 1936 sopra ricordato, e può pertanto essere esaminato oggi — dopo che è terminato l'esame in Commissione degli articoli del predetto provvedimento — con la necessaria serenità e ponderatezza.

Si apre la discussione generale in cui intervengono i senatori Monaco, Maravalle, Ulianich, Ruhl Bonazzola, Accili, Bompiani e Papalia.

Il senatore Monaco dichiara di essere contrario sul piano generale, alla configurazione dell'incompatibilità tra la funzione di professore universitario e il mandato elettorale, e quindi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Maravalle, associandosi alle considerazioni svolte dal relatore alla Commissione, si dice anch'egli favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Ulianich sottolinea in primo luogo la complessità e delicatezza del problema in esame: come ha ricordato il relatore — egli osserva — esso fu preso in considerazione in sede di esame delle modifiche che il disegno di legge n. 1936 apporta alla normativa sulla docenza universitaria, per quanto attiene esclusivamente l'incompatibilità con i mandati elettivi. Sono peraltro mutate le condizioni tra il momento in cui ciò avvenne (prima dell'estate), ed oggi, a causa dell'iniziativa presa presso l'altro ramo del Parlamento — che definisce affrettata — di approvare una norma che proroga, indifferenziatamente, per tutte le categorie richiamate dall'articolo 13

del decreto n. 382 la decorrenza dell'incompatibilità. Ritiene non si possa ritornare oggi sulle decisioni assunte allorchè il Parlamento approvò la legge 21 febbraio 1980, n. 28, avvicinando il trattamento dei professori universitari, sotto il profilo delle incompatibilità, a quello di tutti i dipendenti dello Stato, a meno che non si voglia affrontare in termini generali il discorso sulle incompatibilità e sulle conseguenze derivanti da essa allo *status* di professore universitario.

Dopo aver rilevato il disagio dell'opinione pubblica di fronte a interventi del Parlamento in una materia che tocca direttamente membri di essa, rileva che la norma predisposta dal senatore Spitella in sede di esame del ricordato disegno di legge n. 1936 era, a suo avviso (e ferme restando le osservazioni di principio sopra fatte) più circostanziata; dichiara infine di comprendere come il disegno di legge in discussione dia origine, anche all'interno dei Gruppi parlamentari, a posizioni diversificate (ciò vale, osserva, anche per il Gruppo degli indipendenti di sinistra), e conclude annunciando il suo voto contrario al disegno di legge in esame.

La senatrice Ruhl Bonazzola sottolinea in primo luogo la delicatezza del tema trattato, che il Gruppo comunista avrebbe preferito non formasse oggetto di discussione in Parlamento. La nuova normativa sulla docenza universitaria, continua l'oratrice, ha posto fine, sotto il profilo dell'incompatibilità, ad una incomprensibile differenziazione dei professori universitari nei confronti degli altri dipendenti pubblici. Dopo che i due anni trascorsi dall'entrata in vigore delle vigenti norme hanno lasciato tutto il tempo necessario ad una ponderata scelta da parte dei parlamentari che si vengano a trovare in questa situazione di incompatibilità, pare del tutto inopportuno, a suo avviso, che alla vigilia della loro scadenza (o addirittura dopo tale scadenza) il Parlamento intervenga a prorogare i termini di applicazione dell'articolo 13 del decreto n. 382; ciò costituisce un segnale pericoloso, specie in relazione alle norme approvate nel corso del-

l'esame del disegno di legge n. 1936, che, ad avviso del Gruppo comunista, non vanno certo in direzione di una seria applicazione della riforma della docenza universitaria. Dopo aver osservato che la considerazione che la norma in oggetto possa privare il Parlamento del contributo offerto dalla presenza di professori universitari non pare sostenibile, dato che il professore in aspettativa a causa di incompatibilità continua ad avere una sua presenza nella vita universitaria, la senatrice Ruhl Bonazzola ricorda il parere negativo espresso all'unanimità dalla 1^a Commissione permanente e conclude dichiarando la posizione del Gruppo comunista fermamente contraria alla norma in esame.

Il senatore Accili osserva che la situazione di disagio in cui la norma relativa al sopravvenire, nel corso della legislatura, dell'incompatibilità tra la funzione di professore universitario ed il mandato elettivo, ha posto tutti i Gruppi parlamentari, trova una opportuna soluzione della normativa in esame, che non viene ad inficiare minimamente le decisioni di fondo prese con la legge n. 28 sopra ricordata, e corrisponde all'esigenza di non turbare il rapporto creatosi al momento delle elezioni di docenti universitari (la scelta dell'elettorato può essere avvenuta, egli dice, anche in considerazione della funzione universitaria ricoperta), per questi motivi dichiara di essere favorevole al disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento.

In riferimento ad una osservazione del senatore Mascagni, il senatore Bompiani ricorda che già al momento in cui il Parlamento approvò la più volte ricordata legge n. 28 del 1980 erano stati fatti presenti (fra l'altro da lui stesso) gli inconvenienti connessi all'introduzione, nel corso della legislatura, di una norma in materia di incompatibilità con il mandato parlamentare. A suo avviso, la proroga in esame permette di approfondire tutti i profili legati al tema dell'incompatibilità al fine di meglio definire — ciò che a lui pare assolutamente necessario — lo *status* giuridico del professore universitario posto in aspettativa per

incompatibilità; problemi particolari, cui occorrerà dare una soluzione legislativa, si pongono per i diversi tipi di facoltà universitarie (accenna, ad esempio, alle facoltà mediche). Si dice pertanto favorevole alla approvazione della norma in esame.

Il senatore Papalia, dopo aver ricordato il dibattito svoltosi in sede di approvazione della legge n. 28, osserva come la norma in esame, sulla base di motivazioni a suo avviso poco convincenti, contraddice con la soluzione data in quella sede al problema dell'incompatibilità tra professore universitario e mandato elettivo, ed esprime la preoccupazione che le condizioni in cui il tema viene affrontato possano provocare giudizi negativi nei confronti delle istituzioni parlamentari.

Conclusa la discussione generale, il presidente Buzzi dà conto alla Commissione del contenuto del parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione Spitella, che si sofferma in particolare, sul parere espresso dalla 1^a Commissione le cui osservazioni, rileva, potranno comunque essere superate dalle valutazioni che il Senato darà in As-

semblea sulla norma che la Commissione si accinge ad approvare.

Segue l'intervento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Zito, dopo aver dichiarato che il Governo si rimette alle decisioni della Commissione, data la particolare connotazione della norma in esame, svolge talune considerazioni nel merito, in riferimento anche alla diversa situazione in cui si trovano le categorie soggette all'incompatibilità di cui la norma stessa proroga il termine di decorrenza, osservando tra l'altro, che le motivazioni addotte a favore della proroga per quanto attiene agli eletti al Parlamento non valgono per altre categorie; conclude affermando che il provvedimento, se lo si vede alla luce delle osservazioni fatte in generale intorno al tema della incompatibilità, può facilitare l'approfondimento della problematica stessa, ed in tal senso ha una valida motivazione.

La Commissione infine, esaminati i due articoli del disegno di legge, conferisce al senatore Schiano il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10)

MERCOLÈ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Armato, per il turismo e lo spettacolo Quaranta e per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero » (2064)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il senatore Felicetti, dopo aver ribadito la propria contrarietà al metodo della decretazione d'urgenza, rammenta, comunque, la ampia disponibilità del Gruppo comunista ad esaminare qualsiasi provvedimento che tenda a favorire il nostro commercio estero. Considera necessario che in questo settore si proceda con il metodo della programmazione come già era stato sottolineato in occasione del Convegno nazionale sul commercio estero.

Sottolineata, ancora, sia la mancata analisi delle relazioni semestrali della SACE sia, in genere, l'attuale inesistenza di ipotesi di organica sistemazione dell'ICE e della SACE stessa, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista alla conversione in legge del decreto-legge n. 769, salva una particolare attenzione che può essere usata per gli aspetti più urgenti che il provvedimento contiene.

Il senatore de' Cocci, dopo aver giudicato eccessivamente negative le conclusioni del senatore Felicetti, sottolinea la caratteristica di « provvedimento tampone » del decreto-legge. La materia del nostro commercio estero deve trovare, afferma, tutti particolarmente sensibili: anche quest'anno il deficit della nostra bilancia dei pagamenti toccherà i 20 mila miliardi in una situazione in cui i pur apprezzabili sforzi per aumentare le nostre esportazioni non sono riusciti a bilanciare il peggioramento delle ragioni di scambio. Con riferimento al merito del provvedimento, poi, sottolinea come le maggiori spese sostenute dall'ICE siano da addebitarsi a maggiori oneri per il personale e al peggioramento del tasso di cambio. Allo stesso modo, l'aumento della sinistrosità rende necessario un incremento del fondo di dotazione della SACE mentre il buon esito dei consorzi all'esportazione, istituiti dalla legge n. 240 del 1981, indica la necessità di stanziare per l'anno corrente ulteriori due miliardi. Propone, quindi, alla Commissione l'approvazione complessiva del decreto-legge n. 769 del 1982.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Forma dopo essersi riferito a quanto già da lui espresso nella seduta precedente sottolinea, ancora una volta, la necessità e l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in esame. Quindi il presidente Gualtieri ricorda l'impegno del ministro Capria per un dibattito organico sia sullo stato dell'Istituto per il commercio con l'estero sia sulla complessiva situazione in cui versa il nostro commercio estero, ed il sottosegretario Armato, nel prendere la parola, assicura che riferirà al Ministro in merito alla richiesta del presidente Gualtieri; quindi ringrazia il relatore per aver sottolineato il carattere di assoluta necessità che il decreto-legge n. 769 assume. A tale proposito mette in evidenza quali e

quanti danni deriverebbero al nostro commercio estero nel caso in cui il decreto-legge non fosse convertito. Conviene, poi, sui caratteri di dispersività e frammentarietà del nostro sistema di aiuti pubblici alle esportazioni; in tal senso auspica che esso venga ricondotto, quanto prima, ad unità ed organicità per mettere le nostre esportazioni in una situazione di sempre maggiore competitività sui mercati internazionali.

Si passa all'esame dell'articolo unico: non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione (a maggioranza) conferisce al senatore Forma il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo)

Il senatore Noci riferisce sulla proposta di nomina, su cui si esprime favorevolmente; segue un dibattito in cui intervengono i senatori Felicetti (a nome del Gruppo comunista), Bevilacqua (a nome del Gruppo democratico cristiano) e Petronio (a nome del Gruppo socialista), i quali preannunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi e sottolineano l'esigenza che si proceda alla nomina, oltre che del presidente, anche del direttore generale dell'ente.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto alla quale prendono parte i senatori Bertone, Bevilacqua (in sostituzione del senatore Lavezzari), Bondi, Ambrogio Colombo, Cortesi, Da Roit (in sostituzione del senatore Spano), de' Cocci, Felicetti, Fontanari, Forma, Foschi, Fracassi, Fragassi, Gualtieri, Noci, Petronio, Romagnò, Rossi, Vettori e Antonio Vitale.

La proposta viene approvata risultando 17 voti favorevoli e 3 schede bianche.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento » (2054)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento » (2065)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il seguito dell'esame congiunto, interrotto il 28 ottobre.

Il senatore Bertone avverte che il Gruppo comunista si riserva di portare il suo contributo alla discussione del disegno di legge ordinaria, mentre esprime voto contrario alla conversione del decreto, la cui presentazione di spiega solo con l'intempestività dell'iniziativa del Governo.

Il senatore Vettori ribadisce la sua proposta favorevole alla conversione del decreto-legge, concordando con la proposta di procedere separatamente all'esame del disegno di legge n. 2054. Il sottosegretario Rebecchini, pur rimettendosi alla valutazione della Commissione, ricorda come precedenti iniziative del Governo per dare una disciplina definitiva alla materia si fossero arenate in Parlamento, costringendo così il Governo ad un quarto provvedimento di proroga, e conferma che il Governo avrebbe preferito che il decreto-legge fosse emendato in modo da recepire il contenuto del disegno di legge ordinaria. Il presidente Gualtieri ricorda le esigenze di urgenza che consigliano di separare il seguito dell'esame dei due provvedimenti, affermando che non esistono le condizioni per un loro esame contestuale; assicura che la Commissione procederà senza indugi nell'esame del disegno di legge n. 2054. Il senatore Bertone osserva che il disegno di legge n. 2054 è stato presentato soltanto il 1° ottobre; il Sottosegretario da parte sua conferma le affermazioni già fatte.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di presentare all'Assemblea relazione favorevole alla conversione del decreto-legge.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2054 viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^o)

MERCOLÈ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1^o ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale » (2066), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Manente Comunale. Illustrato il contenuto normativo del decreto-legge n. 694 (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali al 30 novembre 1982, elevazione della misura dei contributi dovuti alla cassa integrazione guadagni e per le indennità economiche di malattia e maternità, riscatto del corso legale di laurea), il relatore si sofferma in particolare sul comma aggiuntivo introdotto dalla Camera dei deputati all'articolo 2 del decreto: tale disposizione non può avere valore di interpretazione autentica (quindi con efficacia *ex tunc*), in quanto, al di là di ogni etichetta formale, la norma, ivi richiamata, di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 è così chiara da ritenersi inammissibile qualsiasi dubbio interpretativo. La norma in questione, infatti, stabilisce (correttamente) che il riscatto del periodo del corso legale degli studi universitari possa essere esercitato solo da coloro ai quali il diploma di laurea viene richiesto come condizione necessaria

per la partecipazione al concorso e la successiva immissione in servizio.

Pertanto, anche se camuffata da disposizione interpretativa, il quinto comma dell'articolo 2 non può che essere configurato come norma estensiva (e quindi con efficacia *ex nunc*) della fattispecie di cui al citato articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092: su di essa appare ora quanto mai opportuno conoscere sia il parere della Commissione affari costituzionali, sia le motivazioni per le quali il Governo (e soltanto questo) si è esplicitamente dichiarato favorevole presso l'altro ramo del Parlamento.

Proseguendo la sua esposizione, il relatore Manente Comunale ricorda come le forze politiche abbiano sempre evidenziato la necessità che il Governo procedesse ad una revisione organica della materia della fiscalizzazione degli oneri sociali, affrontando il problema alla luce dell'esigenza incontestabile di agevolare la produzione. D'altra parte, sostenere, come spesso si fa, che provvedimenti del genere sono provvisori in quanto una riforma organica è ancora in fase di studio, significherebbe svuotare il ruolo e le funzioni stesse del Parlamento. Rammentato, inoltre, che già nel 1978 il Governo aveva accolto un ordine del giorno inteso a superare la disorganica e frammentaria legislazione in materia (eliminando tra l'altro tutti quegli oneri impropri che gravano erroneamente sul sistema economico produttivo), il relatore evidenzia i punti essenziali del rapporto redatto nel 1979 dalla Commissione tecnica istituita presso il Ministero del lavoro per impulso dell'allora ministro Scotti, tra i quali (ricorda) l'istituzione di una aliquota previdenziale unica, una fiscalizzazione regionale e l'individuazione di criteri di sgravio contributivo selettivo e finalizzato effettivamente al sostegno delle esportazioni o di determinati comparti produttivi. Ovviamente una razionale riforma della normativa vi-

gente non può che essere impostata tenendo presente l'esigenza di assicurare ai settori produttivi attualmente beneficiari degli interventi di fiscalizzazione, una riduzione del costo del lavoro pari a quella in atto, senza trascurare la ricerca di obiettivi criteri di individuazione della tipologia di intervento per i quali il citato rapporto del 1979 mantiene ancor oggi la sua validità.

Concludendo la sua relazione, il senatore Manente Comunale si dichiara disponibile a riferire in Assemblea sul provvedimento in esame, una volta valutate le decisioni che la Commissione adotterà in proposito anche alla luce degli orientamenti delle Commissioni incaricate di esprimere il parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima seduta.

« **Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro** » (1602), approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme sul collocamento dei lavoratori** » (593), dei senatori Malagodi e Fassino

« **Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario** » (667), d'iniziativa del senatore Franco

« **Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164** » (1416), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese** » (1474), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli

« **Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria** » (1521), d'iniziativa del senatore Malagodi (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame dell'articolo 55 (finanziamento) del disegno di legge n. 1602 (assunto come testo base del dibattito), rinviato nella seduta del 27 ottobre scorso.

Il relatore Deriu, anche con riferimento ai contatti avuti con il senatore Carollo, estensore del parere della 5^a Commissione permanente, rileva che in realtà il predetto parere si qualifica come favorevole all'ulteriore iter del disegno di legge n. 1602, essendo limitate le osservazioni ivi contenute alla

preoccupazione che l'onere finanziario per il triennio considerato dal provvedimento non sia sufficiente a garantire la completa attuazione della normativa. Ricorda quindi il contenuto della lettera inviata dal sottosegretario Costa in data 27 ottobre scorso al senatore Carollo, nella sua qualità di Presidente della Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio, ed al presidente Toros: vi si legge che, sulla base delle intese raggiunte nella riunione del 15 ottobre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i rappresentanti del Ministero del tesoro e della funzione pubblica, a nome del Governo è stato ribadito alla Commissione lavoro che la previsione triennale di spesa recata dal disegno di legge in esame si limita ai 210 miliardi già stanziati dall'articolo 55.

Sulla base di tali precisazioni, fornite dal sottosegretario Costa a nome del Governo (e non già soltanto come rappresentante del Ministero del lavoro), è possibile — conclude il relatore Deriu — approvare oggi l'articolo 55 con gli emendamenti meramente formali proposti dall'Esecutivo, e conseguentemente concludere l'esame del provvedimento in Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Cazzato. Rileva innanzitutto che nella lettera del sottosegretario Costa (citata dal relatore Deriu) nulla si dice di più di quanto non sia stato evidenziato dal predetto rappresentante del Governo nella seduta del 27 ottobre. Il contrasto tra il Ministero del tesoro e il Ministero del lavoro rimane quindi irrisolto ed, anche alla luce di un orientamento del Governo tendente a proporre in Assemblea una riduzione nell'ampliamento degli organici del Ministero del lavoro, sarebbe bene che l'Esecutivo chiarisse sin d'ora se vuole o meno effettivamente riordinare e potenziare le strutture, centrale e periferiche, del predetto Dicastero per rispondere alle esigenze del Paese in materia di gestione del mercato del lavoro e di controllo delle evasioni contributive. E poichè obiettivi del genere non potranno certamente conseguirsi con la normativa in esame e con i limitati mezzi finanziari disponibili, se ne deve trarre la convinzione che sarebbe

stato senz'altro preferibile l'ipotesi di uno stralcio delle norme sulla mobilità e sulla cassa integrazione proposto dalle organizzazioni sindacali. Si continua invece — conclude il senatore Cazzato — a propagandare demagogicamente un presunto potenziamento dei servizi e delle strutture periferiche dell'Amministrazione del lavoro, quando è fin troppo evidente che la somma di 60 miliardi, stanziata per il 1983, risulta irrisoria e comunque sicuramente inadeguata allo scopo.

Interviene quindi il senatore Da Roit che si esprime in senso favorevole all'approvazione dell'articolo 55; rimane peraltro — egli ribadisce — la preoccupazione che così ridotte risorse finanziarie non consentano una completa attuazione della normativa, oltre che la consapevolezza che ancora una volta i comuni saranno penalizzati in quanto obbligati al reperimento dei locali per le sedi decentrate.

Successivamente, il senatore Romei, preso atto delle dichiarazioni del relatore e dell'orientamento già espresso in proposito dal sottosegretario Costa, preannuncia che il Gruppo democristiano voterà a favore dell'articolo 55; non può comunque sottrarsi dall'evidenziare che, nell'ambito del disegno di legge in esame, è a volte emersa una tendenza a voler legiferare in modo meramente « declamatorio »; così come — conclude l'oratore — è a suo avviso assolutamente inammissibile una propensione a limitare l'aumento degli organici degli ispettori del lavoro laddove l'analogo aumento del personale degli ispettorati dell'INPS non ha incontrato difficoltà d'ordine finanziario. Quanto al problema delle evasioni contributive, tiene poi a precisare che la causa effettiva della dilatazione del fenomeno non può che farsi risalire allo sganciamento (operato nel 1969) dei livelli delle prestazioni previdenziali dall'entità dei contributi versati.

La senatrice Ravaioli contesta decisamente un modo di legiferare scorretto e ipocrita, quale le sembra quello imposto dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene, i quali — essa dice — volutamente ignorano come la normativa che si intende varare non

possa di fatto avere applicazione o quanto meno ricevere completa attuazione. Questa prospettiva emerge ormai chiaramente dalle divergenze registrate nell'ambito dello stesso Governo a proposito della copertura finanziaria del provvedimento; sarebbe stato quindi meglio lo strumento dello stralcio proposto dai sindacati come ipotesi realistica per far fronte alla problematica più urgente; respingendo tale proposta, il Potere legislativo — conclude l'oratrice — appare ancora una volta dequalificato e si rende responsabile di fronte al Paese che non può non constatare come l'attuale Governo sia incapace anche di una seria considerazione dei problemi più impellenti.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Deriu sottolineando che i 210 miliardi stanziati dall'articolo 55 consentiranno di avviare l'attuazione della normativa nel biennio 1983-84. D'altra parte, talune stime fornite dal Ministero del tesoro (e tenute presenti nella formulazione del parere della 5ª Commissione permanente) appaiono non verosimili, quali quella del costo medio di 600 milioni per ciascuna sede circoscrizionale (onere sicuramente sovrastimato) ovvero quella relativa al costo medio di 300 milioni per le sedi decentrate (onere anche esso eccessivo). Ribadisce infine l'assoluta esigenza del potenziamento del ruolo degli ispettori del lavoro il cui organico deve essere aumentato per consentire l'effettivo svolgimento delle funzioni loro delegate.

Prende quindi la parola il sottosegretario Costa che, riservandosi di presentare in Assemblea quegli emendamenti migliorativi che appariranno necessari proprio per fugare ogni dubbio circa la non attuabilità del provvedimento in esame, si dichiara disponibile ad accogliere ogni costruttivo suggerimento che dovesse pervenirgli dai Gruppi parlamentari.

Posto quindi ai voti, l'articolo 55 viene approvato dalla Commissione con modifiche (proposte dal Governo) al primo e al secondo comma, concernenti i riferimenti temporali ivi contenuti.

Conclusosi quindi l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1602, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Ziccardi, nel dichiarare il voto contrario del Gruppo comunista, lamenta che le forze politiche di maggioranza non hanno tenuto nella dovuta considerazione i suggerimenti e le proposte avanzate dal suo gruppo in commissione. In particolare — afferma l'oratore — nè il Governo nè i Gruppi parlamentari che lo sostengono sembrano si siano resi conto che per far fronte alle esigenze occupazionali connesse alla crisi economica del Paese l'attuale struttura del collocamento va radicalmente riformata. Questo atteggiamento di preclusione preconcepita e aprioristica deriva fra l'altro da una non sufficiente consapevolezza — anche culturale — delle dimensioni del problema occupazionale che ci si ostina a voler relegare in un ambito marginale e più limitato quale è quello del costo del lavoro.

È fin troppo evidente — prosegue l'oratore — che la normativa in esame non può certo qualificarsi (al di là di ogni etichetta formale) una legge di riforma, non solo perchè il contenuto normativo non può assurgere a tale rango ma soprattutto perchè non tiene conto della nuova realtà istituzionale rappresentata dalle Regioni. Per evitare quindi il pericolo di legiferare senza tener conto della realtà effettuale e dei dati ricavabili dall'esperienza e dalla storia della gestione del collocamento, il Gruppo comunista intendeva più realisticamente introdurre taluni correttivi alla vigente disciplina in vista della futura e necessaria realizzazione del servizio nazionale del lavoro.

Sottolineata poi l'assoluta carenza di iniziativa politica del Ministero del lavoro che si limita a svolgere un mero ruolo — peraltro mediocre — di mediazione delle vertenze sindacali meno rilevanti (le più importanti sfuggono ormai alla sua competenza), il senatore Ziccardi avverte del pericolo connesso ad uno stravolgimento del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, che rischia di vanificare l'entrata in vigore della normativa; talune modifiche approvate dalla maggioranza non possono che intendersi come demagogici messaggi pre-elettorali, subdolamente spacciati sotto la falsa esigenza di consentire una flessibilità del collocamento (allargamento delle assunzioni nomi-

native), alla quale peraltro il Gruppo comunista non è mai stato contrario in linea di principio, sempre che fosse l'occupazione l'obiettivo da salvaguardare e non già una tendenza alla inammissibile privatizzazione del mercato del lavoro e del collocamento che, ove ipotizzata dalla maggioranza di Governo, denoterebbe quanto meno ingenuità oltre che mancanza di senso politico.

Essendo stata disattesa la proposta di stralcio dei titoli III e IV del disegno di legge n. 1602 (realisticamente avanzata dalle organizzazioni sindacali), è bene ora che il Governo e le forze politiche che lo sostengono valutino con la dovuta attenzione il rischio politico di operazioni contrarie alle esigenze sociali del Paese evitando « sbilanciamenti » che provocherebbero una definitiva battuta d'arresto nell'iter del provvedimento; occorre soprattutto — sottolinea l'oratore — che non vengano operate preclusioni nei confronti dell'istituendo Servizio nazionale dell'impiego che, in una moderna concezione politica, non potrà che esaltare il ruolo dei comuni, delle comunità montane e degli enti locali in genere come soggetti istituzionali del collocamento.

La senatrice Ravaioli, annunciando il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente, osserva che il provvedimento in esame costituisce in realtà un ostacolo insormontabile ad una effettiva soluzione del problema occupazionale che viene addirittura aggravato dalla frapposizione di strutture inutili o comunque inadeguate agli scopi enunciati nel disegno di legge.

Il senatore Romei, infine, dichiarando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, preannuncia la presentazione in Assemblea degli emendamenti che erano stati proposti in Commissione d'intesa con gli altri gruppi della maggioranza. Osserva inoltre che l'avviamento al lavoro dovrebbe costituire in teoria (ma così avviene in altri Paesi) una funzione di esclusiva competenza delle organizzazioni sindacali; purtroppo sarebbe oggi irrealistica un'ipotesi del genere nel nostro Paese per l'eccessiva politicizzazione di tali associazioni. Se così è, è almeno necessario muoversi nella direzione di un superamento dell'attuale funzione di mera

registrazione burocratica effettuata dai servizi del collocamento di fronte agli occasionali incontri tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Quanto alla polemica sull'estensione della facoltà di assunzione con richiesta nominativa, il senatore Romei ritiene che la realtà dimostri inequivocabilmente la propensione delle imprese a giovare del collocamento ordinario privilegiando — ove possibile — la professionalità e l'efficienza dei

lavoratori e non già prendendo in considerazione l'appartenenza a questo o a quel determinato partito.

Al senatore Deriu viene quindi conferito l'incarico di redigere una relazione per l'Assemblea favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1602, nel testo risultante dalle modifiche apportate, chiedendo nel contempo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 593, 667, 1416, 1474 e 1521.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 11,20.***SULLA RICHIESTA, RIVOLTA AL MINISTRO DELLA SANITÀ, PER INFORMAZIONI SULLO STATO DELLE TRATTATIVE CON IL PERSONALE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**

Il senatore Merzario ricorda la richiesta rinnovata, mercoledì scorso, dalla Commissione al Ministro della sanità per informazioni sullo stato delle trattative per la definizione del contratto unico nazionale con il personale del Servizio sanitario nazionale; richiesta che il Presidente della Commissione si è fatto carico di comunicare al Ministro che peraltro non vi ha ottemperato.

Nell'attuale situazione, continua il senatore Merzario, di enorme disagio e confusione in cui versa il settore sanitario a causa degli scioperi dei medici ospedalieri, del sostanziale stallo delle trattative e delle conseguenti ingiuste accuse mosse alla riforma sanitaria, è indispensabile che, preliminarmente alla trattazione di qualsiasi argomento all'ordine del giorno, il Ministro della sanità chiarisca in Parlamento la posizione del Governo in proposito. Il senatore Merzario si sofferma in particolare sulla opportunità di privilegiare, nell'ambito delle anzidette trattative, gli aspetti attinenti al trattamento dei medici a tempo pieno.

Dopo un intervento del presidente Pittella per chiarimenti, il senatore Grossi fa presente che, di fronte alla paralisi di un settore fondamentale del Paese, è di estrema importanza che il Ministro della sanità informi

il Parlamento sullo stato delle trattative in corso ed acquisisca il parere dello stesso Parlamento.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore Argiroffi, sottolineando che la mancata ottemperanza da parte del Ministro della sanità, all'anzidetta richiesta della Commissione dimostra la scarsa fiducia dello stesso nei confronti del Parlamento.

Quindi il senatore Pinto propone di invitare il ministro Altissimo a svolgere le anzidette comunicazioni nel pomeriggio o al più tardi nella mattinata di domani.

Dopo un intervento del presidente Pittella per ulteriori precisazioni, il sottosegretario Orsini fa presente che il rappresentante del Dicastero della sanità è solo uno dei componenti della parte pubblica impegnata nelle trattative per la definizione del contratto unico nazionale del personale del servizio sanitario nazionale. Comunque l'onorevole Orsini si impegna a riferire al Ministro quanto richiesto dalla Commissione, dichiarandosi egli stesso disponibile anche immediatamente a fornire informazioni sullo stato delle anzidette trattative.

Il senatore Grossi, nel prendere atto di quanto affermato dal sottosegretario Orsini, insiste sulla necessità di un dibattito politico proponendo la sospensione della seduta in attesa dell'intervento del Ministro.

Il senatore Del Nero ribadisce a sua volta l'esigenza che — come richiesto già esplicitamente da lui personalmente e dalla Commissione unanime — il Ministro della sanità informi la Commissione stessa sullo stato delle trattative, e fa altresì presente l'opportunità di comunicazioni, al riguardo, anche da parte del Ministro della funzione pubblica: alla luce della grave situazione attuale, occorre infatti che la posizione del Governo sia chiarita in Parlamento.

Seguono interventi del senatore Pinto, che insiste sulla sua proposta, e del senatore Roccamonte che, nel far presente la si-

tuazione di grave disagio degli ammalati degenti negli ospedali, lamenta che il Ministro finora non abbia chiarito in Commissione la posizione del Governo, nonostante le reiterate richieste e propone di invitare tutti i Ministri impegnati nelle trattative a svolgere comunicazioni in Commissione.

Il presidente Pittella quindi, nel riassumere le proposte finora emerse, avverte di aver nel frattempo raggiunto le necessarie intese con il Ministro della sanità, che si è detto in grado di partecipare domani, se necessario, ai lavori della Commissione per riferire sui temi in questione; quanto alla partecipazione del Ministro della funzione pubblica, si deve riservare, allo stato, corrispondenti intese.

Si rimette poi alla Commissione per quanto riguarda l'ulteriore corso dei lavori della seduta odierna.

Dopo interventi del senatore Argiroffi, contrario alla prosecuzione dei lavori, e del senatore Melandri, favorevole invece alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la Commissione decide di non proseguire i propri lavori.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 novembre 1982, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, integrato con le comunicazioni del Ministro della sanità, sopra riportate.

La seduta termina alle ore 12,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1031-B — « Notificazione di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1788 — « Trasferimento d'ufficio dei magistrati di Corte d'appello », d'iniziativa del senatore Romei: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1809 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », d'iniziativa dei senatori Falluochi ed altri: *parere contrario su testo predisposto da Sottocommissione della Commissione di merito*;

alla 6ª Commissione:

1966 — « Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a

Bologna fra le vie Azzogardino e Riva di Reno », d'iniziativa dei deputati Sarti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1865 — « Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche », di iniziativa dei senatori Chiarante ed altri: *parere favorevole*;

2025 — « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati », di iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

2058 — « Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca », d'iniziativa dei deputati Pagliai ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

2054 — « Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento »: *parere favorevole*;

2064 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero »: *parere favorevole*;

2065 — « Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

2066 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

680 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

2052 — « Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

2054 — « Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento »; *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

2066 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

2066 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

(6^a - Finanze e tesoro)

(10^a - Industria)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 9

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (2075) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

1^a (Affari costituzionali)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).
- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).
- OSSICINI ed altri. — Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania (1824).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2053) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (2075) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3^a (Affari esteri)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (1973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

4ª (Difesa)*Giovedì 4 novembre 1982, ore 15**In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza (1460).
- MARGOTTO ed altri. — Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica (1377).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ORIANA ed altri. — Accesso alla proprietà della casa per il personale militare (351).
- SCHIETROMA ed altri. — Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà (475).
- CORALLO ed altri. — Norme per la determinazione del fabbisogno edilizio per l'accesso del personale militare all'abitazione nell'ambito del piano decennale per l'edilizia residenziale ed in relazione al programma di alloggi di servizio per gli appartenenti alle Forze armate (717).
- SIGNORI ed altri. — Norme per l'incremento del piano decennale di costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e per l'agevolazione dell'accesso alla proprietà della casa nella sede di servizio del personale civile e militare dello Stato (895).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ORIANA e FALLUCCHI. — Aggiornamento dei limiti di spesa per il ricorso alla procedura in economia prevista dai decreti del Presidente della Repubblica n. 1076 e n. 1077 del 5 giugno 1976 in materia di regolamenti per l'amministrazione delle armi e degli stabilimenti militari (1837).
- ORIANA. — Competenza ad emanare norme nella materia di cui al regolamento per i lavori del Genio militare, approvato con regio decreto 17 marzo 1932, n. 365 (1836).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).
- PACINI ed altri. — Riconoscimento del grado di ufficiale dell'esercito agli allievi del 125° Corso dell'Accademia di artiglieria e genio (1943) (876).

IV. Esame dei disegni di legge:

- SPINELLI ed altri. — Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) (113).
- Proroga dei limiti temporali di efficacia della legge 18 gennaio 1977, n. 9, in materia di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare (1902).

5° (Bilancio)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero (2064).
- Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento (2065).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 694, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 novembre 1982 e misure per il contenimento del disavanzo del settore previdenziale (2066) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Deputati CACCIA ed altri; SCARAMUCCI GUAITINI ed altri. — Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo di gestione per il cinema (2026) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6° (Finanze e tesoro)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 12

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- SALERNO ed altri. — Istituzione della lotteria di Venezia (2044).
- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933,

n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).

- PAVAN ed altri. — Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro - Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) (1472).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).
- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).
- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).
- Deputato SPINI ed altri. — Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze (1980) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).

- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-*bis*) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 (202).
- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923,

n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta di immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).

- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

* * *

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della seguente sentenza della Corte costituzionale:

N. 92, del 9 aprile 1981, sulla illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate ed i relativi consorzi debbono far fronte ad oneri finanziari posti a loro carico, derivanti dalla erogazione di benefici combattentistici in sede di quiescenza (*Doc. VII, n. 58*).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per la difesa del mare (853-B) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Finanziamento delle opere di straordinaria manutenzione del ponte girevole di Taranto (1926-*Urgenza*).

II. Esame del disegno di legge:

- Deputati PERNICE ed altri; LA LOGGIA ed altri. — Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (2020) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma di utilizzo delle somme stanziare per interventi straordinari nel settore postale.

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 4 novembre 1982, ore 10

Comunicazioni del Ministro della sanità.

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MELANDRI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del pre-

lievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1211).

- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1759).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1583).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

II. Esame dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale (2006-*Urgenza*).
- PITTELLA ed altri. — Norme per l'esercizio della professione di optometrista (1817).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 4 novembre 1982, ore 10
